INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali di Milano, ed agenzie prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 15 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non faciar.

ASSOCIAZIONI
Anno Sem. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 44 — 22 — 11 —
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 52 — 26 — 13 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 60 — 30 — 15 —
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dove: Gazzetta Letteraria
Centesimi 5 in tutta Italia.

Mazzini in Senato

È stata distribuita al Senato la relazione dettata dall'on. Ellero sul progetto per la erezione in Roma di un monumento a Mazzini. L'on. Ellero ha scritto una pagina di storia, tratteggiando la grande figura di Mazzini ed il tempo in cui egli ha vissuto ed operato. L'Ellero scrive:

« Caduto vano l'appello del re Giacchino per una guerra d'indipendenza, fallite le rivolte parziali del ventuno e del trentuno, ribadito il dominio straniero e il vassallaggio allo stesso, chiusi nelle carceri o spenti sui patiboli gli stremati campioni del diritto nazionale, sino il risentimento sembrava quietato. Compreso egli allora, che non più dalle solitarie congiure, non più dai ravvedimenti aulici, dai congegni federativi, dagli spedienti diplomatici, dalle armi straniere avrebbe alla mal rincquistato la libertà; ma che dovesse dal patito oltraggio attingere in se stessa così generosa fermezza da rivendicarsi col proprio sangue. E fu poi con un apostolato indefesso esso egli universale l'anelito, che gli agitava il petto, infuse in una generazione infiacchita il suo indomabile ardore, e suscitando schiere di martiri indisse il termine di ogni viltà. »

Parlando dell'opera cominciata da Mazzini, il relatore del Senato dice: « L'opera iniziatrice — l'evocazione di tutto un popolo — fu sì possente ed è in sì tanto meravigliosa, che basterebbe da sola a cingere di divina aureola chi la intraprese e ad assicurargli la riconoscenza dei secoli. »

Il senatore Ellero ricorda il periodo della servitù italiana e l'opera del grande genovese nell'apostolato indefesso per l'unità della patria. « Per questo apostolato — egli dice — Giuseppe Mazzini rese universale l'anelito che gli agitava il petto, infuse in una generazione infiacchita il suo indomabile ardore, e suscitando schiere di martiri indisse il termine di ogni viltà. » E continua:

« Pur non si arrestano qui le benemerenze del sommo genovese; giacchè (comunque si giudichi dalla specie di Stato ch'egli avrebbe stimato ottimo), certo, quel tesoro di dottrine e di esempi ch'egli ha lasciato dietro a sè non vien meno con la sua morte e procacciar deve ognora la felicità della patria. E fuori di contestazione che il principio dell'unità politica è integrato e glorificato in maniera che le divise membra d'Italia si ricongiungessero in Roma (il che parve da prima un sogno a coloro stessi che poi le adussero al trionfo), venne massimamente da lui affermato e propugnato. Ma, oltre a ciò, è pur d'uopo soggiungere che il cardine fondamentale del suo sistema civile, secondo cui tutto si deve fare per virtù dei cittadini, è quello altresì su cui unicamente assidousi la pubblica salvezza e la pubblica prosperità. Perocchè la miglior forma di reggimento e i migliori reggitori niente potrebbero se trovassero intorno un gregge muto e inerte; e niun loro accorgimento varrebbe mai a supplire il difetto di consenso e di zelo, di solerzia e di vita nel corpo sociale. »

Parlando poi dell'eredità gloriosa che Mazzini lasciò a noi, egli scrive:

« Niente di più puro e di più elevato sarebbe dato concepire di ciò che costituisce la morale eredità di Giuseppe Mazzini; niente di più efficace e di più provvido per preservare le società umane dalla decadenza e dalla degradazione. Le cure rivolte a tutta l'umana famiglia nell'atto stesso che la carità del natio loco ci lo infiammava, il patrocinio dei minori senza contaminarsi negli errori di chi ne tenta il riscatto fuori delle leggi indefettibili del diritto e della storia, la probità intemerata, l'annegazione di ogni privato interesse e il culto della patria restituito al pristino splendore ne sono i precetti essenziali. E mentre già gli muggivano da presso le onde limacciose della cupidigia degli uni e dalla disperazione degli altri, e alti l'arte codava ai più bassi istinti, egli ha il vanto di avere (supremo scongiuro) richiamato gli spiriti ai più sublimi ideali, instaurando novellamente la religione del dovere e del sacrificio e salutando la terza Roma maestra di verità e di amore alle genti. »

Raccomandando al voto del Senato il progetto votato dalla Camera, il relatore rileva come il monumento non debba sorgere soltanto in memoria dei benefizii ricevuti, cui niun prezzo adegua, ma per ammonimento di tutti.

« Tale monumento — conchiude il relatore — scritto nella data fatale, ove si è avverato il suo sospiro, ed ove confermati si sono quegli auspicii, che da sì lungo avo la designano capo di una stirpe immortale a la pronunciano eterna, orato dal principe, dal Senato e dal popolo, attesta la nostra concordia, e che non vi è più altra gara tra gl'italiani, se non quella di dedicarsi tutti alla patria, da uomini liberi e forti, nei termini sacri dai plebisciti e dai giuramenti.

« Attesta ch'ei vogliono ora renderla giusta e gloriosa, e degna del suo nome e della sua fortuna, vincendo ogni ostacolo con quella stessa virtù con cui la trassero tasto, bella e fulgente, dal sepolcro. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,40 pom.* — La Regina arriverà domani. Fra pochi giorni andrà a Monza insieme col Principe di Napoli. È probabile che il Principe di Napoli il 22 si recherà a Modena ad assistere alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

— Oggi un nucleo di avvocati ha deliberato di costituire una Associazione fra gli avvocati e procuratori di Roma allo scopo di tutelare il decoro e gli interessi della classe.

— Al Ministero degli esteri è aperto un concorso per alcuni posti di direttori di scuole all'estero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,10 ant.* — Il *Capitan Fracassa* conferma che il Papa ha definitivamente deciso di allontanare dalla carica di segretario di Stato il cardinale Rampolla. Questa decisione è dovuta alle fortissime pressioni del partito intransigente. Questo partito avrebbe pure un'altra vittoria nella nomina del successore, il quale sarebbe monsignor Vincenzo Vannutelli, fratello dell'attuale cardinale. Anche esso verrebbe creato cardinale nel prossimo Concistoro. I due fratelli Vannutelli sono creature dei Gesuiti.

— Ieri sera venne il treno partiva dalla stazione di Carroceto (sulla linea Roma-Nettuno) venne sparata una fucilata contro un compartimento di prima classe. La palla attraversò uno scompartimento ove si trovavano parecchi passeggeri; nessuno però rimase colpito.

Il ritorno del Principe di Napoli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore 2,20 pom.* — Il Principe di Napoli è arrivato stamane alle ore 11,45 alla stazione di piazza Principe. Erano ad ossequiarlo alla stazione tutte le autorità.

Il Principe scese per un momento dal treno e si intrattenne coi principali intervenuti, i quali si congratularono con lui per le dimostrazioni di simpatia avute nel viaggio e per il felice ritorno. Il Principe ereditario vestiva un costume da viaggio color grigio. Aveva aspetto florido, faccia lieta, colorito bruno.

Alle ore 12,20 il treno ripartiva per Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,10 ant.* — Il Principe di Napoli è arrivato ieri sera a Roma alle ore 11. Erano ad attenderlo alla stazione il Re, tutti i ministri, i presidenti della Camera, le principali autorità cittadine ed i dignitari di Corte. Era anche presente il segretario della Legazione marocchina. Il Re vestiva in borghese. Appena fermato il treno, il Principe ne discese e si buttò fra le braccia del Re, abbracciandolo con effusione. Anche il Re era commosso.

Il Principe godeva ottima salute ed aveva il viso abbronzato. Appena usciti fuori dalla stazione il Re ed il Principe vennero acclamati dalla folla.

Il principe Tommaso a Taranto.

TARANTO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 4,45 pom.* — Oggi, alle dodici meridiane, è arrivata la seconda divisione della squadra, comandata dal Duca di Genova, reduce dal suo viaggio in Oriente. Venne accolta entusiasticamente dalla popolazione. La musica intuonò l'inno reale. Le navi ammiraglie salutarono l'arrivo del Principe colle salve d'uso.

Le elezioni amministrative a Torino

I primi risultati.

Dobbiamo dirlo con dispiacere, le elezioni di ieri non riuscirono nè animate nè notevoli per concorso, come del resto si poteva temere trattandosi in molta parte di pure riconferme e non essendovi quest'anno i grandi incentivi dell'anno scorso.

Già fin dal mattino si andò molto, ma molto a rilento nel costituire i seggi provvisori, e poscia quelli definitivi. In parecchie sezioni poi gli uffici non poterono essere costituiti affatto. La giornata calda e splendida invitava i cittadini ai riposi meridiani ed alle gite in campagna e vinsero le seduzioni della natura sopra i doveri elettorali.

I magistrati si trovarono tutti al loro posto, ma mancarono gli elettori.

In alcune sezioni, dopo aver lungamente atteso fino alle 2 od alle 2 1/2, i presidenti dei seggi se ne andarono; così parecchi elettori giunti dopo di quell'ora volendo votare trovarono gli uffici chiusi e si recarono a protestare al Municipio o presso le redazioni dei giornali.

In alcune sezioni, quali la 1ª e 2ª del mandamento Po, e la 5ª Monviso gli Uffici poterono costituirsi a mala pena alle ore 2 1/2 e 3 e quindi gli scrutinii si fecero molto tardi. Sei sezioni non poterono costituirsi affatto, e sono: la Dora 8ª, presieduta dal cav. Agostino Gallo, sostituto procuratore del Re; la Monviso 6ª, presieduta dal giudice Giovanni Marchisio; la Po 6ª, cav. Pietro Fantoni, giudice; la Po 7ª, Mattirolo Adolfo, giudice; la San Salvatore 13ª, De Luchenal Amedeo, aggiunto giudiziario; la Borgo Dora 2ª, Garoglio, giudice.

Per queste sezioni che non poterono costituirsi provvede l'art. 88 della legge comunale e provinciale, che dispone:

« Quando in alcune sezioni *sia mancata* o sia stata annullata l'elezione, in tal caso se il voto degli elettori di tali sezioni non influisce sulla elezione di alcuno degli eletti, non occorre fare o ripetere in esse la votazione.

« In caso diverso *l'elezione seguirà entro un mese* nel giorno che sarà stabilito dal prefetto di concerto col primo presidente della Corte d'appello. »

Nel caso presente il numero dei votanti delle sezioni rimaste chiuse potendo essere di 2400, si capisce che il risultato delle elezioni può essere variato, quindi occorrerà ricorrere ad una votazione supplementare.

L'adunanza dei Presidenti avrà luogo domattina alle 8 1/2.

Le sezioni che si distinsero per maggior concorso di elettori sono la 5ª di S. Salvatore e la 1ª Martinetto, nelle quali si ebbero 152 votanti. Seguono quindi la 5ª Po e la 5ª Dora, con 146 voti la prima e 144 la seconda. La sezione 8ª Po con 66 votanti fu quella che ebbe il minor concorso.

Il risultato.

Ecco il risultato esatto di 64 sezioni sopra le 70 che si sono costituite ieri:

1.	Favale cav. Casimiro	voti 5576
2.	Biscaretti conte Roberto	» 5336
3.	Arcozzi-Masino comm. Luigi	» 5179
4.	Tucconis dott. Camillo	» 4891
5.	Massa ing. Mattia	» 4152
6.	Cadorna conte Raffaele	» 4107
7.	Villa comm. Tommaso	» 4091
8.	De Amicis comm. Edmondo	» 3975
9.	Laura comm. dott. Secondo	» 3961
10.	Fabretti comm. Ariodante	» 3908
11.	Danco comm. Edoardo	» 3882
12.	Reycend rag. prof. Angelo	» 3717
13.	Malvano comm. Alessandro	» 3295
14.	Durio comm. Angelo	» 3247
15.	Tensi comm. Francesco	» 3114
16.	Dumontel cav. Federico	» 2855

Ebbero in seguito maggiori voti:

Negri prof. Pasquale	voti 2515
Gamba barone Alberto	» 1991
Trombetta comm. Carlo	» 1897
Diatto cav. Gio. Battista	» 1209
Giacolio Dalmazzo	» 670
Rocca Dante	» 607
Goria Antonio	» 592
Armando Marcellino	» 556
Aimini cav. Vittorio	» 154

Di una proposta pratica e utile a proposito del nuovo progetto di credito fondiario.

Sappiamo che l'*Associazione per la tutela degli interessi agricoli* nel portare a cognizione del Parlamento il voto manifestato in Torino nel Comizio Agricolo delli 8 giugno in ordine al catasto probatorio, allo scopo di ottenere che il nuovo indirizzo del credito fondiario riesca utile alla piccola proprietà, la quale finora non ha potuto, si può dire, profittare dei vantaggi di quella forma di credito, ha creduto dover richiamare l'attenzione del Parlamento sull'opportunità dell'adozione, colla nuova legge sul credito fondiario, di una disposizione per cui *le domande di mutui di somme non superiori a lire quindicimila fossero, mediante un tenue corrispettivo da stabilirsi, istruite direttamente dagli uffici legali dei singoli Istituti, e che fossero rilasciati in carta libera i certificati di catasto e di ipoteca, le copie di atti pubblici richiesti da quegli uffici allo scopo di documentare le domande di mutuo, e ridotti alla metà gli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, dei notai, architetti, ecc.*

L'opportunità e l'utilità della proposta pella piccola proprietà sono evidenti. Noi siamo certi che essa troverà appoggio presso il Governo ed il Parlamento, a cui la raccomandiamo, e che verrà così eliminato uno dei più gravi ostacoli che si oppongono alla diffusione fra le classi rurali dei benefici del credito fondiario.

Concorso ad un premio di L. 5000.

Il ministro dei lavori pubblici ha decretato un concorso ad un premio di L. 5000 da conferirsi per memorie originali ed inedite sul regime e sulla sistemazione dei fiumi in Italia.

Le memorie dovranno essere presentate al Ministero dei lavori pubblici prima delle ore 12 meridiane del giorno 31 luglio 1891.

I concorrenti consegneranno il proprio nome in una scheda suggellata, cui farà richiamo una epigrafe apposta alla memoria. La scheda sarà aperta solo quando il lavoro sia giudicato meritevole di premio.

Una Commissione giudicherà sul merito delle memorie per la fine del 1891.

La memoria giudicata veramente rispondente al fine del concorso e notevolmente superiore a tutte le altre avrà il premio di L. 5000, e se nessuna memoria ne sarà meritevole, la Commissione potrà sceglierne due fra le più pregevoli e proporre per gli autori di esse la ripartizione della somma in due minori premi.

Le memorie premiate rimarranno proprietà del Ministero dei lavori pubblici, e quella giudicata meritevole del premio unico verrà pubblicata a cura e spese del Ministero.

Il Duca d'Aosta a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,10 ant.* — Stamattina in Campo di Marte il giovane Duca d'Aosta venne presentato al 19° reggimento artiglieria, a cui è addetto. Assistevano alla presentazione i generali comandanti del Corpo d'armata, di divisione e di brigata. Moltissima gente si era recata in piazza d'Armi per assistere a questo spettacolo militare.

Contro il trattato di commercio franco-italiano.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,30 ant.* — Quasi tutte le Camere di commercio si sono pronunziate contro il regime dei trattati. La *Lanterne* pubblica un vivo richiamo contro il Governo per il suo riavvicinamento all'Italia.

Elezioni e trattati di commercio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Lamolat, repubblicano, fu eletto senatore con voti 914 contro Cadot, liberale, che ne ebbe 430.

— Il Consiglio superiore del commercio si adunerà domani per discutere la questione della rinnovazione dei trattati di commercio. Le Camere di commercio ed altri Corpi consultati si pronunziarono con grande maggioranza contrari a tale rinnovazione.

Il ritrovo degli imperatori d'Austria e Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Di fronte all'assertone dello *Standard* che l'intervista dell'imperatore d'Austria e di Germania fu decisa soltanto da alcuni giorni per provare invariati i buoni rapporti fra l'Austria e la Germania, la *Norddeutsche Allg. Zeitung* dichiara che l'intervista a Liegnitz fu decisa già da due mesi e che i buoni rapporti tra la Germania e l'Austria non hanno bisogno di essere provati.

Un banchetto socialista a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Al banchetto socialista a Vincennes, di trecento invitati, il deputato Ferroul disse che l'Internazionale è ricostituita. Il deputato italiano Costa pronunciò poscia un discorso in cui disse che francesi ed italiani combatteranno insieme e si ritroveranno sul campo di battaglia del socialismo per assicurare il trionfo della rivoluzione sociale.

Uno stabilimento climatico a Pessinetto.

Su di un dolce declivio, a pochi passi da Pessinetto, nella valle di Lanzo, fra l'ombra dei castani, fra i prati floritissimi, si erge una casa ampia, uno stabilimento climatico dei più fortunati: è lo stabilimento di Sant'Ignazio, del dottor Martino Bioletti. Tutti i tesori della natura che ridanno la salute allo « umano genti afflitto » si sono accumulati in quel ridente pendio; l'aria purissima ed elastica, una fonte di acqua minerale fresca e deliziosa delle più efficaci, un panorama montanino pittoresco, una tranquillità arcadica, una vegetazione lussureggiante, insomma quel luogo è stato creato per riconfortare la fibra, per tessere i deliziosi idilli.

Si aggiunga che la stabilimento, ogni anno assai frequentato, dispone di moltissime belle stanze, di bagni, di docce, di ogni sorta di *confort*, e soprattutto di un cuoco degno di poema..... gogliardico, il il signor Bartolomeo Canale.

Ieri questo stabilimento si è inaugurato con una festa che aveva avuto d'essere modesta, ma che riescì divertentissima. Da Torino e da Lanzo erano saliti a Pessinetto, trascorrendo la magnifica valle dalla triplice Stura, parecchi invitati, fra cui alcune eleganti e belle signore e signorine, e molti che negli anni passati avevano trovata la salute nella cura climatica fatta nello stabilimento stesso.

A mezzogiorno, sotto un bellissimo pergolato riparato, invitati e anfitrioni, in tutto 34, sedevano ad una elegante mensa. C'erano il dottor Bioletti, il dottore cav. Vinardi, medico dello stabilimento, il dottor Baglioni, la gentile signorina Elsa Usseglio, la signora Vinardi con la figlia, il signor Samuele Fubini, il geometra signor Friolo, il signor Fea, il signor Mozzano, il signor Robiola e tanti altri signori e signore di cui ci sfugge il nome, oltre ai rappresentanti della Stampa torinese.

Dopo aver detto che il cuoco è degno di poema, è inutile dire se fosse buono il pranzo abbondantissimo.

Fra i convitati regnò il maggior buonumore, che aumentò sempre. Alla frutta, fra il silenzio generale rotto soltanto dal profondo gorgoglio della Stura, il cav. Vinardi diede..... la medesima ai brindisi, e parlò con brio e facilità anche a nome del proprietario e direttore dello stabilimento dott. Bioletti. Lesse lettere del consigliere provinciale dott. Tibone e del deputato Peyrot, che non poterono aderire all'invito, fece gli elogi del dott. Bioletti e del cuoco Canale, parlò delle qualità terapeutiche dell'aria e dell'acqua di Pessinetto, che furono sì efficaci a ridare la salute al dott. Paglieni, direttore generale della sanità pubblica del regno, e con esempi alla mano..... per modo di dire, presentando fra i convitati tutti i presenti che risuscitarono a nuova vita grazie alla cura climatica, fece un brindisi allo stabilimento, al dottor Bioletti, al Canale, il re dei cuochi.

Portarono altri brindisi il sig. Friolo, il sig. Nebiolo ed altri, e di nuovo il cav. Vinardi, che col bicchiere colmo di vino parlò dei componenti dell'acqua della magica fontana. Inutile dire se i brindisi furono applauditi.

Dopo il pranzo le giterelle amene nei dintorni, alla poetica fontana, e al suono di un organino quattro salti allegri. Alle cinque buona parte della comitiva riprendeva per Lanzo, dove sostò nella casa ospitale e gentile del cav. Usseglio; e così terminò una giornata deliziosa che lascia lieto ricordo a tutti quanti furono ieri allo stabilimento di Sant'Ignazio.

Disertori francesi.

Ci scrivono dalla Val di Stura, in data 15:

« Ogni anno è lunga la fila dei disertori francesi, e molto più lunga assai della nostra; aggiungasi che, dalla parte italiana, molti soldati, appartenenti ai Comuni di frontiera, hanno famiglia, parenti ed anche domicilio in Francia, mentre di là non è così. Ad ogni modo e comunque sia, quest'anno la Val di Stura ha già dato passaggio a cinque disertori francesi; nella prima metà di maggio furono due zuavi provenienti dall'Algeria; pochi giorni fa due *chasseurs* provenienti da Grenoble, ed ora un altro dei *chasseurs alpins*, che venne dalla Val Tinea. Tutti, a sentirli, fuggono per evitare consiglio di guerra per mancanze disciplinari: si lagnano di maltrattamenti e di troppo dura disciplina. Tutti così quei disgraziati! Non facciamo come i francesi per noi, e non deduciamo da questi fatti che l'esercito della vicina nazione sia indisciplinato ed innamorato delle dolcezze italiane; ma però non possiamo a meno di consolarci pensando che sino ad ora la Val di Stura non ha fatto il cambio dei disertori, e non lo farà.

« Dunque?..... »

Notizie ferroviarie.

Per la linea Genova-Ovada-Asti. — *Appalti deliberati dalla Società Mediterranea.* — In questi giorni vennero deliberati i seguenti appalti:

Alla ditta Giovanni Bona di Torino, il 2° lotto del tronco Polcevera-Mele, lungo m. 3080;

Alla ditta Agusti Giovanni di Arquata, il 1° lotto della tratta Ovada-Acqui, lungo m. 2720;

Alla ditta Edoardo Antonilcare di Acqui, il 2° lotto della strada Acqui-Nizza Monferrato, lungo m. 4013;

All'impresa Romanini Giuseppe, il tronco della stazione di Agliano, lungo m. 5469 16;

Alla ditta Confienza Giuseppe di Acqui, il 3° lotto della tratta Acqui-Nizza, lungo m. 3831.

Ferrovia Santhià-Biella. — *Proposta di riduzione di prezzi per l'andata e ritorno sul tratto Biella-Candelo.* — Negli scorsi giorni la Direzione dell'esercizio per la ferrovia Santhià a Biella ha fatto istanza al regio Ispettorato generale delle Strade ferrate per essere autorizzata a ridurre il prezzo dei biglietti di andata e ritorno pel tratto da Biella a Candelo, allo scopo di combattere la concorrenza che vien fatta alla ferrovia predetta dalla tranvia Vercelli-Biella, aperta all'esercizio il 1° aprile p. p.

La riduzione proposta riguarda i prezzi dei biglietti di andata e ritorno di 2ª e di 3ª classe, che verrebbero portati rispettivamente da L. 1 a L. 0 70 e da L. 0 70 a L. 0 50.

SPORT

Il « Grand prix » di Parigi.

Telegrafano da Parigi, 15:

Oggi a Longchamps una folla immensa come non si vede che a Parigi. Le tribune erano piene; vi si vedeva una schiera numerosissima di bellissime signore del gran mondo e un gran numero di donnine del *demi-monde*. Predominavano le acconciature chiare, sfolgoranti. Il prato presentava uno spettacolo pittoresco; le carrozze erano moltissime, pochissimi invece gli *stages*.

Nella tribuna della presidenza sono il signor Carnot colla sua signora; molti si rallegrano con essi perchè il loro figlio, luogotenente di fanteria a Digione, cavalcando stamattina un cavallo regalato al presidente della Repubblica dal sultano del Marocco, cadde riportando soltanto lievi contusioni. Finite le corse preliminari, il cui interesse in questo giorno è affatto secondario, l'attenzione si concentra sul *Grand prix*. Nel *pesage* si animirava sopratutto *Le Nord*, del signor de Rothschild, bellissimo cavallo, su cui si fondano grandi speranze di vittoria. I cavalli escono e sfilano davanti le tribune fra l'attenzione e le osservazioni del pubblico. Si hanno due false partenze.

La terza è buona. *Alicante* e *Le Nord* aprono la marcia; *Sentis* li sorpassa mantenendosi primo fin oltre il boschetto. Poi *Puchero* li sorpassa; *Le Nord* (montato da F. Barrett) cede non ostante che il fantino lo spinga colle scudisciate. Alla linea retta *Fitz Roya* (montato da T. Lane) viene abilmente portato vicino alla corda e sorpassa *Puchero*. Lo seguono *Mirabeau* (montato da Rolfe), *Fitz Hampton* (Webb) e *Oddfellow* (J. Watts). Ma *Mirabeau* cede per cui arriva *primo Fitz Roya* del barone Schickler, montato dal fantino Tom Lane; *secondo*, per una lunghezza e mezza, **Fitz Hampton** di Sir Roland (la scuderia di Sir Roland è dei signori Duca Visconti di Modrone, signori cav. Schibler e Leonino) montato da Webb; *terzo* per tre quarti di lunghezza *Oddfellow* di Oppenheim, montato da T. Watts.

Erano quotati:

Fitz Roya 20|1.
Fitz Hampton 33|1.
Oddfellow 6|1.

Dopo questi vengono *Mirabeau*, *Le Glorieux*, *Alicante*, *Captain Cocktail*, *Sentis*, *Puchero*, *Wanderer* — che era quotato 2|1, la migliore cote, essendo favorita — *Nutiva*, ultimo *Le Nord*, che era quotato 8|1.

È da notare che anche *Le Nord* era favorito e il barone Rothschild vi contava moltissimo per la vittoria. D'ordinario alla fine della corsa del *Grand Prix* vi sono grandi clamori, oggi invece segui un silenzio generale come di costernazione, perchè si può dire che tutti gli scommettitori avevano perduto, i favoriti essendo stati battuti. L'arrivo di *Fitz Hampton* secondo produsse viva impressione.

La corsa è durata 3 minuti e 27 secondi. La distanza era di 3000 metri. Al totalizzatore *Fitz Roya* dette 376 franchi per ogni unità di 10; *Fitz Hampton*, *placé*, dette 62 franchi per ogni 10; *Oddfellow*, *placé*, 46 franchi per ogni 10. **Assuoras** (che a Milano giunse secondo nel Premio del Commercio di quest'anno) nella corsa del Premio di Castries è arrivato quarto. Il ritorno da Longchamps è stato magnifico, interminabile.

I proprietari di *Fitz Hampton* per le scommesse sul loro puledro guadagneranno collettivamente 75,000 franchi, e il cav. Felice Schebler, per sè solo, 50,000 franchi. Pare che *Fitz Hampton* non tornerà in Italia; i proprietari lo venderanno in Francia per la somma di 250,000 franchi. *Fitz Hampton* fu importato di un anno (*yearling*) dall'Inghilterra dal cavaliere Schebler, e fu pagato 12,000 franchi. La scuderia di sir Rholand quest'anno, a tutta la riunione di Torino, guadagnava 20,700 franchi.

Fitz Roya era *outsider* (non quotato), il che produsse gravi spostamenti di denari sulla scommessa.

La seconda giornata di corse ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,30 pom.* — Favorita da un tempo bellissimo, questa seconda giornata è riuscita splendidissima. Assistevano le autorità, notevoli personaggi, fra cui il conte Di Sambuy, molti ufficiali, eleganti signore, e una folla straordinaria. C'erano parecchi ricchi equipaggi. Ecco l'esito delle corse:

Premio Bormida. — Inscritti sei. Corrono: *Serena* e *Filiberto*. Giunge primo *Filiberto*.

Premio del Ministero d'agricoltura. — Inscritti cinque. Corrono: *Bajardo* ed *Esperanza*. Giunge primo *Bajardo* per una testa. Questa corsa riesce interessantissima.

Premio Marengo (Handicap). — Inscritti undici. Corrono: *Jour-Grace*, *Rinceltz*, *Guitare*, *Veritas*, *Zilla* e *Tea*. Giungono: primo *Jour-Grace*, secondo *Rinceltz*, terzo *Guitare*.

Premio della Patronessa (Steeple-chase, Gentlemen Riders e ufficiali dell'esercito). — Inscritti quattro. Corrono tutti, cioè: *Turbine*, *Jolanda*, *Miss White*, *Maharajah*. Giungono: primo *Miss White*, secondo *Jolando*.

Premio Borgoglio. — Inscritti sette, e cui si aggiunge un ottavo, *Merry-Monk*. Corrono: *Fiorilligi* e *Merry-Monk*. Giunge primo *Merry-Monk*.

Moltissime e ribuenti scommesse. Il totalizzatore ha funzionato egregiamente.

Le regate nazionali a Torino.

Ferve il lavorio di preparazione alle regate nazionali a remi, che avranno luogo a Torino nei giorni 22 e 24 corrente, sotto la direzione del *Rowing-Club Italiano*.

Oltre alle Società *Cerea*, *Armida*, *Caprera*, *Esperia*, *Torino* e *Ginnastica*, sono inscritte alle diverse gare le Società *Canottieri Genovesi* e *Nino Bixio*, di Piacenza. Avremo in quest'anno per la prima volta una gara interessantissima di *quattro* a quattro vogatori di punta e timoniere, che sarà disputata fra la Società *Cerea*, di Torino e i Canottieri genovesi.

Altre gare importanti saranno quelle delle *canoe* a 4 e a 2 vogatori, degli *skiffs* e *périssoires*.

Alle regate di Torino funzionerà anche in quest'anno il totalizzatore, gentilmente concesso dal Velocc-Club Torinese.

A rendere più attraenti le feste nautiche sul Po, la Direzione del R. C. I. ha bandita per le due sere del 22 e 24 giugno una gara a premio fra i due pirotecnici torinesi Veglia e Chiabotto. Il pubblico sarà chiamato a giudicare il valore di questi nostri concittadini, che promettono di superare quanto si è fatto negli scorsi anni dai Baiocchi e Maggiarelli.

In occasione delle regate di Torino le Ferrovie italiane hanno accordato che la validità dei biglietti di andata e ritorno distribuiti il 19 corrente venga protratta fino a tutto il giorno 23 successivo.

La Direzione del R. C. I. avverte i signori soci che in occasione delle prossime regate di Torino potranno avere a metà prezzo per le famiglie loro fino a sei posti numerati sui palchi sociali, contro presentazione della tessera dell'anno corrente. I biglietti sono vendibili presso il tesoriere del R. C. I., signor Napoleone Bianchi, piazza Castello, 26, a cominciare da lunedì, 16 corrente.

AVV. SECONDO ACOSSATO

MANUALE
dell'Elettore Amministrativo

Prezzo L. 1 50

Presso gli Editori L. Roux e C., Torino, e presso i principali libraj

La Borsa

Rivista settimanale.

15 giugno.

Si può dire che l'agitazione ed il perturbamento recati dalla liquidazione disastrosa di fine mese hanno durato ancora per una parte della trascorsa ottava nel senso di tenere la Borsa in uno stato anormalissimo di scontazione e di poca disposizione agli affari. Così in principio di settimana si continuarono ad avere prezzi abbastanza alti senza poter dire che corrispondessero ad uno stato di cose reale ed assodato. Parigi col suo sostenutissimo rialzo dava ancora motivo a molte speranze. Nella seconda parte della settimana però, cessato in parte lo stato patologico e riescendo d'altro canto Parigi non ferma, si venne un po' più al positivo, ed è meglio, poichè a viaggiar nelle nuvole ci sono molti e molti pericoli..... per l'osso del collo.

Ora che la bufera è cessata e si facciamo a considerare la situazione, non la possiamo trovare tanto brutta: il sostegno pare abbastanza serio ed il terreno per una ripresa d'affari sufficientemente sodo.

Gli avvenimenti politici in molta parte ed i lavori del Parlamento cooperano d'altra parte ad assicurare al nostro Paese nuova importanza anche nel campo economico. Non dobbiamo però tacere che con molto rincrescimento si videro rimanere senza risultato *le* accenni fatti dall'Italia per un miglior assetto doganale colla Francia; gli umori protezionisti in Francia appaiono finora troppo acri. Speriamo invece che in altre ordine di cose e con proporzionata importanza gioveranno al nostro credito i due grandi progetti finanziari che sono in discussione al Parlamento, quello per l'Istituto nazionale del Credito Fondiario e quello per la riforma degli Istituti d'emissione.

Intanto non ci possiamo lagnare circa il modocol quale si comporta il nostro primario titolo di Stato. In prima settimana venne correntemente trattato sempre oltre il 98 60 e fino al 99 85 sempre ben sostenuto dalle quotazioni di Parigi, che ne lo portarono fino a 99 60, poi, diminuendo l'arigi, si *mollì* anche un po' da noi fino a 98 20, 98 15, per chiudere con miglioramento sulle 98 70, 98 85.

Il contante, mantenutosi con 25 00 centesimi di distacco dal fine mese, non discese che per un istante sotto le 98 lire, chiudendo pur esso migliore a 98 10 98 05.

I valori non ebbero l'elasticità e la vitalità che dimostrò la Rendita, e perdita la posizione di risalto che avevano, per effetto della perturbazione accennata, stentarono assai a riprendersi.

Le *Mobiliari* cominciarono a 651, 656, ma poi caddero subito a 640, 643 e poi ancora a 641, 642 per chiudere meglio a 646, 648.

Le *Torino* si mantennero sulle 500, 509 lire, si spinsero per un momento fino alle 512, ma poi chiusero sulle 506 lire.

Le *Subalpine* tennero la posizione acquistata nella scorsa ottava, trattate su per giù sempre sulle 85 87 lire.

Le *Banco Sconto* nuove ebbero pure pochissimo movimento; la serie *A* quotò fra le 153, 152, 154 lire, quella *B* tra le 144 e le 150. Le *Tiberine* invece fecero una improvvisa volata e non si sa se si debba attribuirla ad un capriccio od alla notizia posta in giro d'un gruppo bancario olandese-germanico che poterebbe il contributo dei suoi milioni alla crisi edilizia. Fatto è che avendo esordito a 70 nel primo giorno della settimana, si portarono con subitanea ardore a 89, poi a 95; ma fu un fuoco di paglia. Poco dopo esse erano ritornate alle 80 lire e chiudono a 76.

Le *Fondiarie* che avevano fatto nuove in prima settimana, fecero mancata *fin*, e da 42 e 45 lire, come avevano esordito, si ridussero a 38 lire.

Le *Sovvenzioni Milane* fecero poche variazioni ed il loro arco d'oscillazione si può porre fra le 143, 152 lire.

Il nuovo *Credito Industriale* ebbe poche trattazioni, ma in genere al commercio a 257, 260 lire; le *Cartiere* rimasero fra le 419 e le 422; le *Lane Borgosesia* sulle 330, come al solito.

Rimangono i titoli ferroviari, pei quali neppure non vi furono grandi novità: la *Meridionali* fecero prima 747, 749 lire, poi realizzarono fino a 737, ma poterono chiudere a 741; le *Mediterranee* toccarono il massimo e minimo di 591 e 598 lire.

La situazione delle Borse estere si mantiene molto buona. Parigi continua ad essere in piena febbre di rialzo.

Alla Borsa di Londra gli affari ebbero un'animazione grandissima. Il Consolidato inglese è rimasto sostenutissimo ed ha progredito di 1/4 sui prezzi dell'ottava precedente, tenendo conto del distacco della cedola avvenuto la settimana scorsa. La Rendita italiana aveva pure avuto in quella Borsa un discreto aumento, ma lo ha poi riperduto al seguito della reazione dei corsi a Parigi.

La Borsa di Berlino ebbe una tendenza molto inconstante; ai cenni con fermezza, si notò in seguito una repentina fermata e inoltre una reazione nei corsi, e la settimana chiude un po' meglio, ma non molto brillante. Questa incertezza proviene dall'importanza dei valori minerari in questo mercato, e dalle notizie poco favorevoli che si hanno a loro riguardo.

La Borsa di Vienna ha proceduto in un regolare andamento senza entusiasmo, ma non soddisfacente fermezza.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte.

Dal 19 al 25 maggio 1890.

Torino. — Carbonchio: 1, letale, e 8, Secondo.
Cuneo. — Carbonchio essenziale: 7 bovini, con 4 morti, a Villaf

Gli avanzi del boia

Roma, 14 giugno.

Grazie al cielo ed al Codice penale dell'on. Zanardelli, il boia istituzione in Italia è morto; ma vivono ancora degli ex-boia persona, e il bilancio dello Stato continua ad occuparsene. Nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, che la Camera ha approvato ieri con sollecitudine così soddisfacente e con una votazione così lusinghiera pel Ministro Zanardelli, v'hanno tre capitoli destinati al triste titolo degli ex-esecutori di giustizia. L'uno (articolo 19) reca: *Pagho ed assegni agli ex-esecutori di giustizia e loro assistenti*, L. 1494; l'altro (articolo 20): *Sussidio agli ex-esecutori di giustizia e loro famiglie*, L. 20,000; il terzo (art. 21): *Fitto di locali ad uso degli ex-esecutori di giustizia e loro famiglie*, L. 1796 72. Sono quindi in totale 23,290 72, che, nonostante la soppressione della pena di morte, il carnefice ha lasciato ancora come strascico nel bilancio della finanza italiana.

È una necessità ributtante, ma è una necessità. Gli esecutori di giustizia erano quasi tutti considerati come impiegati ordinari dei diversi Stati in cui esercitavano la triste loro funzione; avevano inoltre diritto a pensione; il Governo italiano dovette quindi accollarsene gli oneri, che, del resto, sono ridotti ora-mai, come si vede, a proporzioni abbastanza lievi. Gli esecutori di giustizia ancora viventi non sono più di quattro o cinque ed hanno ognuno piccolissimi assegni o sussidi. Vi sono pure da considerare le vedove loro e gli orfani dei defunti, che sono qua e là dispersi per l'Italia. Ve ne sono a Parma, a Chieti, Aquila, Bologna ed anche a Torino.

I loro nomi, per un riguardo facile a capirsi, non escono dai registri del Ministero e dagli elenchi dei mandati delle Tesorerie, nei quali ultimi non si specifica il titolo di pagamento se non con una cifra convenzionale che richiama ai capitoli del bilancio.

Si sa che al tempo dell'*esercizio* gli esecutori solevano vivere in locali appartati, dove più facilmente potevano sottrarsi essi e le loro famiglie al sentimento di ripugnanza pubblica prodotto dalla loro vista. Anche oggidì qualcuno dei superstiti e dei loro congiunti continua quella vita appartata, ed è a ciò che si riferisce il citato capitolo 21 del bilancio, che concede appunto locali di abitazione agli ex-esecutori di giustizia.

Senza augurare la morte a nessuno è però facile provedere che non passeranno molti anni che il bilancio di grazia e giustizia non avrà più ex-esecutori di giustizia cui provvedere, e anche per le loro famiglie sarà cessata ogni ragione di queste memorie.

La Missione marocchina a Roma.

Il ricevimento in Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 9,40 pom. — Oggi, alle 3 pom., il Re, nella sala del trono, circondato dalla Corte, dai ministri e dai dignitari di Stato, tutti in grand'uniforme, ha ricevuto l'Ambasciata marocchina. L'ambasciatore Sid-Hagi-el-Mantl-al-Mirandi, insieme cogli altri membri dell'Ambasciata, giunse al Quirinale nelle carrozze di gala della Corte e fu introdotto dal maestro di cerimonie.

L'ambasciatore presentò la lettera autografa del sultano aggiungendo vive parole di ammirazione e di simpatia. L'interprete cav. Gentile traduceva parola per parola. Il Re rispose in italiano ringraziando. Quindi intrattenne il marocchino a parlare minutamente delle condizioni del Marocco, mostrandosi informato delle cose di quel paese con grande meraviglia e soddisfazione dell'Ambasciata.

Il Re presentava quindi all'ambasciatore tutti i ministri e dignitari di Stato. Così pure l'ambasciatore presentava al Re i funzionari della missione. Il Re si intrattenne specialmente col segretario Banam, già allievo della Scuola di Modena, il quale parla l'italiano. Dopo di ciò la Corte e l'Ambasciata passavano nel salotte, ove erano esposti i doni inviati dal sultano del Marocco al Re d'Italia.

Il Re quindi si ritirava ne' suoi appartamenti e venivano serviti vini, rinfreschi e confetti. Uscendo dalla sala, l'ambasciatore chiese di passare in rivista il plotone dei corazzieri, che stava schierato nel cortile del Quirinale, e rivolse ai corazzieri poche parole in italiano esprimendo la sua ammirazione per così eletto corpo di soldati.

Il ricevimento è durato un'ora e mezza.

Un battaglione di bersaglieri rendeva gli onori sulla piazza del Quirinale.

All'*Albergo di Roma* monta un drappello di 20 uomini di fanteria, coll'ufficiale; due sentinelle stanno sulla porta. Vi sono pure guardie municipali in grande uniforme. L'ispettore municipale comm. Ricci-Consorti è stato dal sindaco messo a disposizione del marocchini. La Missione marocchina si tratterrà in Roma parecchi giorni, desiderando l'ambasciatore visitare tutte le antichità ed i monumenti della capitale. Quindi la Missione compirà un giro per le principali città d'Italia.

Scontri fra i nostri irregolari e bande di predoni abissini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 10,10 pom. — Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* reca che è avvenuto uno scontro fra una banda di 800 fucili capitanata da Ilma con una colonna dei nostri irregolari comandata dal colonnello Airaghi e dal maggiore Cortesi presso il Mareb.

Ilma, dopo avere eseguita una razzia, tentava di mettere in salvo la preda. Allora i nostri lo attaccarono e lo fugarono sulle montagne di Adubo, uccidendogli quaranta uomini e facendo molti prigionieri. I nostri ebbero soltanto due morti e nove feriti. Il contegno delle nostre truppe fu ammirevole.

Un'altra banda di 200 ladroni, guidati dal disertore Debeb, infestava i dintorni dell'Agametta. Il tenente Anghera, guidando una compagnia di indigeni, la attaccò mentre il maggiore Fadda, con una compagnia di cacciatori, la sorprendeva alle spalle.

Dopo due ore di fuoco vi fu un attacco di colonette, che riuscì brillantissimo. I nostri andarono all'attacco con uno slancio mirabile. Quaranta predoni rimasero uccisi; gli altri si dettero alla fuga. Due dei nostri rimasero feriti mortalmente.

Stamane, nella consueta relazione dei ministri al Quirinale, Crispi ha presentato al Re lettere di sommessione inviate da ras Mangascià, ras Aluta e altri capi abissini.

La liberazione di Filippo Arrigo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 3 pom. — Finalmente il signor Filippo Arrigo (qual possidente che or son venti giorni veniva ricattato dai briganti con la taglia imposta e pagata di centoventicinque mila lire) ha fatto ritorno oggi alla sua famiglia in Termini Imerese.

Nei venti giorni della prigionia fu tenuto in fondo a una buia cisterna in cima alla montagna presso Termini. Era guardato a vista giorno e notte dai malandrini armati fino ai denti. Mangiò pane, cacio, mespole, fave verdi; questo fu il suo sostentamento. Ebbe anche qualche bottiglia di marsala. Non ebbe agio di poter cangiar mai i vestiti.

Una notte i briganti abbandonarono il luogo prendendo una strada ch'egli non conobbe. Rimasto solo, uscì fuori dal suo luogo di pena. Non sapeva raccapezzarsi. Andò a tentoni qua e là, finché s'imbattè in un contadino a nome Scazzari, che gli porse i primi soccorsi. Più tardi incontrò le guardie, e fu lietamente ricondotto a casa. In paese gli vennero fatte accoglienze vive, cordiali. Sono stati fatti parecchi arresti, fra cui un avvocato Purpura.

Una pergamena al Re.

Alcuni cittadini napolitani hanno inviato a Sua Maestà un'artistica pergamena, opera pregevole dell'artista signor Cialente. Leggiamo in proposito nel *Pungolo* di Napoli giuntoci oggi:

« La pergamena è un invito al Principe di Napoli perchè voglia prendere stanza permanente in questa nostra città. La parte centrale di questa pergamena è un'allegoria in cui si finge che il Principe, su d'una nave dorata, dalle auriche vele e adorna di serti e corone, passi davanti al golfo di Napoli.

« La Sirena Partenope, circondata da naiadi festose e recanti doni marini, cerca d'attirare il navigante col suono della lira e col canto.

« Questo quadro allegorico è circondato dai quattro lati da quattro fasce differenti l'una dall'altra per larghezza, disegno e significato. Quella superiore porta in caratteri ornati questo motto latino: *Quae te genuit te teneat Parthenope*. Partenope che ti diede i natali ti posseggа. Le parole sono desunte dal noto distico attribuito a Virgilio, e che l'artista ha introdotto nel quadro scrivendolo su di una lapide.

« Nella mainscola *Q* vi è il ritratto a miniatura del Principe.

« La fascia laterale sotto l'iniziale *Q* è un ricco fregio a trofei policromi, su fondi a sagoma elegante in oro e ceruleo chiaro. Nel mezzo del fregio campeggia l'arme d'Italia.

« Nell'altra fascia laterale v'è un fregio in oro su fondo rosa che s'intreccia attorno alle iniziali U. V. M. Umberto, Vittorio, Margherita.

« Nella fascia inferiore si alternano gli scudi di Savoia e di Napoli, intorno ai quali gira un nastro che porta scritto sotto l'arme d'Italia *Fert* e sopra a quello di Napoli *Tutio*. Nell'angolo inferiore a destra i due scudi Savoia e Napoli sono cinti da un nastro con sopra scrittovi l'ottativo *Ferat*, il quale compendia i voti degli autori della pergamena. »

Il Municipio di Taranto alla squadra italiana.

Taranto, 14 giugno.

(N.) — Ieri sera questo Municipio, in onore della R. Squadra, 1ª e 3ª Divisione, attualmente ancorata in questo porto, nel Mar Piccolo, ha voluto dare una serata musicale. G'invitati erano in numero di circa 400. Pigliarono parte: il vice-ammiraglio Lovera Di Maria, il contr'ammiraglio Nicastro, gli ufficiali disponibili e moltissime eleganti signore dell'aristocrazia tarantina. Le sale, amplissime, addobbate con gusto, erano illuminate sfarzosamente. Verso le 12 pom., terminato il concerto vocale-istrumentale, eseguito con mirabile precisione, si aprirono le danze, le quali precedettero e si succedettero sempre briose, protraendosi fino alle ore cinque del mattino. Ricchissimo, inappuntabile è stato il *buffet*, servito a spesa del Municipio. A tale uso erano destinate tre sale, addobbate con lusso e sfarzosamente illuminate. Tutto andò bene, nessun incidente ebbe a lamentarsi; la festa riuscì briosa, animatissima.

Le malversazioni nella Cassa comunale di Cremona.

Furono annunciate dal sindaco al Consiglio comunale, in seduta del 12 corrente, con queste parole:

« Debbo comunicare al Consiglio un fatto doloroso. Essendosi riscontrate alcune irregolarità nell'ufficio dell'Esattoria comunale, la Giunta venne nel sospetto che altre irregolarità esistessero celate; e fatte le opportune indagini, operò una visita improvvisa alla Cassa. E da questa e per confessioni spontanee seppe che Giulio Cominacini, collettore, *alter ego* dell'esattore signor Guarneri Stefano, aveva perpetrato sottrazioni e malversazioni con poche nel periodo di parecchi anni — sottrazioni e malversazioni operate con artificiosi ingegni, con fine malizia. La Giunta denunciò tosto all'autorità giudiziaria il Giulio Cominacini, che oggi si trova nelle locali carceri. L'istruttoria del processo è in corso e sarà compiuta colla maggiore celerità. Di qui il dovere in me di mantenere un certo riserbo. Dichiaro però che ho la ferma convinzione che il Comune nulla perderà, che l'esattore signor Stefano Guarneri è vincolato da una cauzione complessiva di lire 400 mila. »

Un truce delitto a Genova.

Genova, 14 giugno.

(Ente) — Il telegrafo v'avrà informato del truce misfatto commesso in vicolo Squarciafico. Il morto si constatò addirittura crivellato di ferite, specie nella schiena. Credesi ad una vendetta e all'agguato. Il vicolo era oscurissimo. Apprendo in questo momento che la Questura riescì ad identificare il cadavere.

Egli è certo Giovanni Santini, da Ravenna, d'anni 38, spacciatore di tabacchi. Era giunto ieri sul mezzogiorno da Ravenna con un suo compagno per imbarcarsi: entrambi sul vapore della Compagnia Lavarello, in partenza oggi alle 6 per l'America. Ieri stesso si recò all'agenzia del Lavarello in piazza Nunziata col compagno a ritirare i biglietti. L'impiegato che glie li consegnò riconobbe ora il cadavere, e i connotati da lui dati sul compagno del Santini corrispondono a quelli dell'individuo che da tre persone fu veduto fuggire dal vicolo Squarciafico appena commesso il misfatto.

Ritiensi dunque per fermo che l'assassino sia il compagno del Santini, che l'abbia tratto ad arte in quel vicolaccio oscurissimo, e là, a tradimento, colpendolo ripetutamente alle spalle con un acuminato stile, lo uccise e lo derubò di un rilevante peculio che il Santini possedeva. Difatti l'impiegato che diede ai due il biglietto per l'America si ricorda che il Santini aveva un portafogli pieno di denari. Addosso al cadavere non si rinvennero invece che tre lire. Ora l'autorità è tutta sossopra per arrestare il compagno del morto, che è indubbiamente l'assassino. Si spera che si presenterà sul vapore in partenza oggi per l'America, e là gli è teso il laccio, perchè vi si troverà l'impiegato che lo vide col Santini, e un altro impiegato che si ricorda di avere veduto il Santini giungere con un compagno ieri alla stazione Principe.

Il piccolo bestiame in Svizzera.

Il signor Vigoni, incaricato d'affari d'Italia a Berna, ha fatto passi presso il Governo svizzero a proposito della prohibizione dell'entrata al piccolo bestiame.

Pare che dei greggi comprendenti migliaia di montoni dovessero varcare la frontiera per passare l'estate sulle Alpi svizzere. Il Consiglio federale mitigherà quelle norme in certi casi. Fu dato ordine di lasciar passare i greggi che erano già in viaggio prima che si dichiarasse il provvedimento e che sono stati riconosciuti sani dal veterinario al confine.

Triste ritorno!

Villafranca sul mare, 14 (11 sut.).

(M.) — Verso le nove ore di stamane, dei pescatori, mentre tiravano le reti in una località detta *la roscassa* hanno trovato su uno scoglio un cappello, una giacca e una scatola con 16 cariche da rivoltella. In una tasca della giacca vi erano alcune carte e un portamonete con 140 franchi. Si tratta di un suicidio nella persona del signor Figuiera, parente del *maire* di Eza, piccola città di montagna qui vicina. S'ignora la causa della triste risoluzione. Si dice che il giovane fosse affetto da seria malattia. Intanto si aspetta che il mare ridia alla terra il cadavere. Si crede che il giovane Figuiera si sia esploso un colpo di rivoltella e, o morto o ferito, sia caduto in mare. Per ora non si sa altro. Mi vien detto che il Figuiera era reduce dal Senegal. Era uno dei tanti di quei disgraziati soldati rimandati al proprio paese per guarire dalle febbri prese laggiù.

Fra Italia e Francia.

È stato pubblicato il decreto che dà piena ed intera esecuzione all'accordo del 30 ottobre 1889 fra Italia e Francia, per aumentare i limiti di peso e di dimensioni dei pacchi postali, di campioni di merci scambiati fra i due paesi, già entrato provvisoriamente in vigore sin dal 1° gennaio 1890.

Questi limiti sono: per il peso di 350 grammi per le dimensioni di 30 centimetri di lunghezza, 20 centimetri di larghezza e 10 centimetri di spessore.

Inghilterra e Germania in Africa

Stanley, come recarono i telegrammi, ha avuto un colloquio con un redattore del *Manchester Guardian*. Naturalmente il discorso si è svolto intorno alla questione africana e alla grande contesa che combattono nel continente nero l'Inghilterra, antica potenza colonizzatrice, e la Germania, nazione giovane e rigogliosa di vita, la quale scende oggi nella lizza coloniale. Ecco qui le cose principali dette dallo Stanley.

« Saputo voi — disse l'illustre viaggiatore — chi mi mandato i tedeschi nell'Africa Orientale? Sono stato proprio io. Nel 1878 ritornai dal Congo profondamente convinto della ricchezza e della fertilità dell'Africa interna. D'allora in poi la mia idea fissa è stata sempre questa, che l'Africa è la grande questione del giorno. E con tutte le forze dell'animo mio avrei voluto che l'Inghilterra dovesse essere la prima a mettersi all'opera per conquistare alla civiltà ed alla coltura il nuovo continente. Questa fu la tesi che mi accinsi a sostenere con tutto l'ardore e l'energia di cui mi sentii capace, e posso rendere questa giustizia a me medesimo, che nulla ho risparmiato per far trionfare la mia opinione. Ma l'Inghilterra restò sorda alle mie preghiere.

« All'opposto, la Germania, il Belgio, il Portogallo seppero comprendere, e intirono che un nuovo mondo stava per aprirsi alla civilizzazione. Il re del Belgio mi fece chiamare e mi domandò d'aprire all'Europa la regione del Congo. E al suo servizio che io mi imbarcai nel 1878 per l'Africa. Di ritorno nel 1882, io proposi di fondare l'Associazione internazionale del Congo. Il mio scopo era sempre lo stesso: di poter dare all'Inghilterra la parte maggiore in questa intrapresa d'interesse comune. Ripresi coraggiosamente la mia campagna e questa volta fui meglio trattato. La Stampa, per lungo tempo sprezzante, ironica, mi fece meno ostile; ma tutto ciò invero più per simpatia verso la mia persona, che per riguardo ai miei principii.

« Non si seppe intendermi; si alzò le spalle; mi si trattò da sognatore. I progetti miei furono considerati come utopistici. L'Inghilterra si lasciò sfuggire l'occasione; l'Associazione nazionale, che avrebbe dovuto fondare e dirigere, si formò senza di lei. Io ripartii nel 1882 per recarmi ad esplorare cinquecento o seicento luoghi e passando da Stanley-Pool a Stanley-Fasla, per meglio poter conoscere i grandi laghi del Congo. Ebbene, ciò che si avverava allora, si avvera oggi. In quell'epoca, come al presente, io non incontrai che vivissime simpatie in coloro che valgono qualche cosa; allora, come al presente, tutti coloro con i quali mi intrattenevo sulle mie idee di colonizzazione, me confermavano pienamente la giustizia e si mostravano convintissimi dei grandi vantaggi che l'Inghilterra sarebbe per ricavare da quel paese ricco e vergine.

« Ma ciò che era nella mente di tanta gente prudente e giudiziosa, alcuno non osava di mettere pubblicamente. Le grandi città restavano mute e da ogni parte si attendeva che qualcuno mostrasse la vita, ma questa guida non compariva. Avviene spesso questo, che la stampa non sa rendersi conto d'un sentimento universale e tradurlo nettamente. Invece di riflettere l'opinione pubblica, essa sta agli oracoli degli uomini influenti, e costoro, alla loro volta, spiano i sentimenti espressi dalla stampa. Nè gli uni, nè gli altri dicono ciò che pensano: essi credono più abile e più opportuno di dire ciò che suppongono possa la maggioranza. Non sono tre giorni che io ho inteso uno degli uomini più eminenti della nazione emettere, in una conversazione confidenziale, su questo argomento che è la missione e lo scopo della mia vita, delle opinioni degne di un Frobisher o d'un Drake, tanto esse erano avventurose ed ardite.

« Ma credete voi che egli sia disposto a renderle note al pubblico? Oh! state sicuro, se ne guarderà bene. Egli parlerà alla maniera di linguaggio ambiguo dei giornali e dei suoi amici. In Inghilterra ognuno il paese vuol dire aver una mano di ferro sul collo, sempre pronta a stringerlo e a tirarvi indietro. Tornando alla Germania, ciò che mi ha attratto specialmente verso di lei si fu la moderazione e l'abilità addimostrata nel trarre partito dalle escursioni mie e degli altri. La Germania ha mostrato di avere il segreto nel saper trattare con genti selvaggie nuove e con nazioni per natura sospettosissime; ha dato prova di una pazienza previdente e giudiziosa nello scambio di quelle relazioni diplomatiche primordiali che talora evitano spese di milioni e sacrifici di sangue.

« La Germania sa domandare, sa ottenere e sa sacrificarsi ed impara a tempo: perciò essa è destinata a far molta strada in Africa, se avrà, non si può dubitarne, la perseveranza di adoperare sempre gli stessi mezzi e la stessa politica. Si aggiunga che i viaggiatori tedeschi, o che agiscono per la Germania, sanno di poter contare sui capi del Governo e sui giornali e sull'opinione pubblica, e perciò il sacrificio loro è più soddisfacente perchè più incoraggiato, più efficace perchè maggiormente apprezzato.

« L'Inghilterra, di fronte alla Germania, assomiglia ad un vecchio viaggiatore, calmo, compassato, che a passi marcati s'avvia al treno già in procinto di partire, sotto la tettoia della stazione; arriva un giovanotto di corsa e dopo aver data una formidabile spinta al viaggiatore attempato, gli pesta orribilmente i piedi: il poveraccio, fermandosi col piede in mano, grida e protesta; ma frattanto il giovanotto s'accomoda nel posto, l'unico ancor vacante, e il treno se ne va, lasciando il vecchio alle sue querimonie. Così ha fatto e farà la Germania; è inutile domandare ad essa quali siano i suoi progetti in Africa! essa ha veduto un paese fertilissimo, in cui la ricerca nel tempo non potranno mancare; ebbene, essa cerca di trarne tutto il profitto possibile. I mezzi li sceglierà o li troverà nel campo della lotta.

« Questo deve essere il programma di tutti quei paesi che vogliono riuscire; con altri sistemi, volendo tutto ponderare e considerare prima e stabilirsi, per forza, un disegno esatto, preciso di ciò che si dovrà fare, si riuscirà sempre con un pugno di mosche. Voi, — conclude Stanley, — mi chiedete il mio piano. Esso si può riassumere in due parole: stabilire colla maggior sollecitudine una ferrovia da Mombassa al Capo Victoria Nyanza. Di qui una linea di navigazione a vapore che ci metta ad 80 miglia dal lago Alberto. Una seconda ferrovia congiunga i due laghi e un'altra linea di navigazione ci porti fino a Duffi.

« In altri termini quasi 200 miglia di navigazione e di ferrovia aprirebbero al mondo il centro dell'Africa e la colonizzazione delle stupende e fertilissime regioni dell'Uganda e dell'Unyoro. Le sorgenti del Nilo e la provincia Equatoriale starebbero ai nostri piedi. Da Duffi, che è più su dell'ultima cateratta, a Lodo, che è più in giù, il Nilo è navigabile e una linea di navigazione sarà presto organizzata. La questione da sciogliere è se l'Inghilterra saprà finalmente comprendere cose tanto evidenti e semplici, e mostrare nella sua sfera di azione tanta intelligenza quanto il Belgio ed il Portogallo. »

Le grandi manovre navali.

Scrive l'Esercito:

Sono partiti dal Ministero della marina le istruzioni per regolare le evoluzioni di guerra, cui attenderà nel prossimo luglio la *squadra permanente*, le quali sono state da qualche giornale inesattamente riferite.

La *squadra* si dividerà in due forze navali costituenti due partiti opposti, dei quali l'uno sarà comandato da S. A. R. il contrammiraglio Duca di Genova e l'altro dal contrammiraglio Sambuy.

Le operazioni avranno luogo nelle acque comprese fra la costa continentale e le due congiungenti Capo Mele, Capo Corso e Capo Corso Piombino. L'uno dei due partiti comandato da S. A. R. il Duca di Genova, costituisce la forza navali nazionali e comprende le seguenti navi: *Lepanto, Piemonte, Dogali, Monzambano, Montebello, Goito* e due squadriglie di torpediniere di alto mare.

Il partito avversario è composto delle tre navi maggiori: *Dandolo, Lauria* e *Duilio*.

Le operazioni si propongono il fine di studiare tutte le funzioni del servizio d'informazioni, sia per quanto riguarda gli esploratori e gli incrociatori, sia per quanto si riferisce ai semafori. Questi verranno mobilitati sul piede di guerra; il servizio d'informazioni sarà accentrato al Comando in capo del primo dipartimento.

La nave *Italia*, sulla quale sventola l'insegna del maresciallo in capo della squadra permanente, si avrà l'alta direzione delle manovre.

Le operazioni saranno condotte con criteri esclusivamente strategici, e sono eliminate quelle che hanno carattere tattico, circa le quali non è possibile definire il valore dei coefficienti che vi esercitano una influenza capitale.

Il partito nazionale si mantiene in un'attitudine difensiva; il partito avversario mira a compiere imprese offensive contro un punto qualunque della costa considerata, e la sua azione si ritiene possa svilupparsi non appena giunto a portata di cannone dalla costa, mentre è obbligato ad allontanarsene se sopraggiunto da determinate unità del partito di difesa.

Milano Obrenovic e la Serbia fra Austria e Russia.

Belgrado, 9 giugno.

(Nuovi Santix) — Più volte nelle colonne della *Piemontese*, parlando del nostro ex-re Milano, non a torto asserii che egli, oltre ad essere un cattivo coronato, è pure, come uomo, abbastanza caparbio ed irragionevole dinanzi la forza dei fatti. Deposta la corona, che per lui era divenuta pesantissima, abdicando al potere in favore del figlio, lasciando potere e figlio in mano dei suoi ex-nemici, come ad ognuno è noto, ritirossi nella vita privata, non senza aver prima imposto al suo paese una nuova costituzione, alla quale egli oggi vuole attentare. La sua ritirata non fu propriamente vergognosa; contro i fatti è vana la lotta, ed egli, anzichè provocare una rivoluzione, che forse avrebbe sbalzato dal trono la sua dinastia, credette più saggia cosa ritirarsi a tempo, perchè in Serbia era nemico del suo governo. L'abdicazione di Milano fu null'altro che un fatto logico consigliato dalla prudenza.

Milano Obrenovic, stanco della vita sconclusionata che da più d'un anno conduce all'estero e spesso nostre, prova oggi la nostalgia e tenta ricuperare, se non il potere perduto, almeno una parte di quell'influenza una volta goduta in Serbia. Uomo amor giovane, prova la noia nel non far niente, politicamente parlando, ed è perciò ch'egli presentemente cerca *occupare il tempo* col far risorgere a novella vita quel partito che secoli sgovernò la Serbia e che fu causa di tanti malanni: il partito progressista. È un tentativo questo azzardato e pericolosissimo, e meglio farebbe l'ex-re Milano a non pensarci, per ora almeno, onde evitare suoi guai a sè e alla sua dinastia. Il partito radicale era al Governo in Serbia, abbenchè scisso dalla *tabe ambiziosa*, è un partito fortissimo, audace, intransigente.

Le parole proferite giorni fa a Sabac — ove Milano assistette al figlio, ai reggenti ed ai ministri s'era recato ad inaugurare un monumento al suo avo Jefrem — produssero una pessimissima impressione ovunque e ne sentì di crude e di cotte dai giornali radicali, alcuni dei quali, perchè troppo virulenti, vennero anche sequestrati *pro forma*.

Lo *Narodni* che subirono il sequestro portavano un articolo minaccioso non solo per Milano, ma anche per la sua dinastia. Il sequestro fu però subito levato ad onta delle proteste dell'ex-re. Credo che questo fatto abbia inspirato al corrispondente del *Daily News*, che abita a Semlino, perchè espulso dalla Serbia, la peregrina notizia d'un colpo di Stato ordito da Milano!.....

La dinastia degli Obrenovic è tutt'altro che odiata in Serbia; lo stesso Milano col tempo potrebbe *contare* qualcosa di più e riacquistare talmente un po' d'influenza; ma non si inimichi ora nella politica interna del paese nè cerchi arrestare l'evoluzione della Serbia verso la Russia, ciò potrebbe degenerare in sciagura e provocare la caduta della sua dinastia, cosa questo che al presente nessuno crede possibile oltre il menzionato corrispondente del *Daily News*.

Non a torto il vicino nostro, cioè l'Austria-Ungheria, ci guarda in cagnesco; non a torto la *Neue Freie Presse*, il *Pester Lloyd*, il *Nemcat* ed altri principali giornali della Monarchia absburghese parlano oggi della Serbia come forse mai; non a torto quei Circoli politici — di Vienna e di Budapest — sono impressionati e non si danno pace..... per la nostra politica retora. Quel che mi sorprende è che a Vienna e a Budapest appena oggi rilevino quello che io da mesi e mesi (e ci voleva tanto poco per capire) andavo dicendo in questo giornale, che cioè la Serbia è passata con armi e bagaglio nel campo nemico non solo, ma che tra la Russia, Serbia e Montenegro esistono dei trattati segreti d'un'azione offensiva e difensiva in caso di guerra. È falso però che la Serbia faccia il brutto mestiere di *agent provocateur* di fronte all'Austria-Ungheria. La Serbia non provocherà mai, per conto della Russia, l'Austria, perchè sa bene di restar schiacciata pria che la Russia le mandasse i suoi soldati in aiuto. L'Austria è forte ed è vicina; la Russia è forte, ma è troppo lontana.

Non portano certo recandascense, certe dimostrazioni in odio all'Austria, che di quando in quando si ripetono qui, potrebbero provocare un conflitto, e ce lo fa ben capire il barone Thummel, inviato austriaco, che fece energiche rimostranze al nostro Governo in seguito ad una recente dimostrazione in odio all'Austria tenuta al cimitero durante il sotterramento d'un pubblicista anti-austriaco, redattore della *Velika Srbija*. Qui si dice che Kalnoky stesso abbia in proposito protestato con una nota al ministro Grnic, scritta in termini vibratissimi; ciò però non posso accertare, non avendone fatto cenno nessun giornale. Il nostro Governo fece le debite scuse al barone Thummel e pare che tutto sia appianato.

Il viaggio a Pietroburgo del signor Nicola Pasic, capo-radicale e borgomastro di questa città, — il più potente uomo della Serbia dopo l'inviato russo Persiani — mostra le conseguenze. Il signor Pasich inviò testè a tutti i circoli radicali del Regno una circolare colla quale fa noto ad essi il *grande amore che la Russia nutre per la Serbia e li assicura che la Russia non abbandonerà più la Serbia, ma la difenderà contro tutti*. Secondo questi Circoli, il signor Pasich col suo scritto non volle altro che far conoscere che la Russia *ci protegge*.

Questioni artistiche in Francia.

Parigi, 11 giugno.

(Vice-Pébloe) — I tempi non volgono fortunati per le Belle Arti in Parigi. La Camera, con inesorabile crudeltà, è in vena di decimare i crediti domandati, o da antico tempo inscritti per le spese artistiche. Il teatro, i musei, le manifatture di Sèvres e del Gobelins non trovano pietà; la falcidie, diciamola pur brutale, crea un'eguaglianza di più: quella del zero nelle manifestazioni del bello, del grande, di quanto si chiama arte. I teatri si litigano i sussidi, ai musei si negano i fondi per tenersi al completo, con l'acquisto di capi d'arte antichi; alle manifatture di Sèvres e dei Gobelins, già gloria un dì ed onore della Francia, si contestano i meriti artistici, ed il paese è minacciato di dover perdere una posizione artistica, conquistata da Luigi XIV in poi.

Che cos'è questo bestiame, ci si perdoni la parola, che straripa, e cerca l'eguaglianza non elevando il gusto delle classi più basse, ma abbassando quello delle elevate?

Che l'arte si trovi a Parigi nella parabola ascendente, sarebbe ardito l'affermarlo, ma la Francia non è sola in questo procumbere dei sentimenti estetici. Esso è generale ed è il prodotto dei tempi che travolgono gli animi nelle passioni politiche e negli affanni sociali, mentre l'arte, mente vuol serena e cuor tranquillo.

Non è quando i pensieri delle rivincite, del rialzo e rilasso, delle rivendicazioni sociali tengono il primo posto che si può contemplare la bella natura o studiare la morbidezza di una tinta. Anche quelli che vorrebbero star lontani da quella cure ne sentono l'eco e ne devono subire gli effetti.

Per la Francia però havvi una ragione speciale nella sua forma di repubblica, nella quale il vero governo è la Camera. L'arte fu grande per opera di sovrani, come Luigi XIV, i papi, i Medici, o di oligarchie, come il popolo grasso di Firenze od il Gran Consiglio a Venezia. Ma ora, com'è possibile aspettare dal deputato di Carpentras o Carcaponne il voto di qualche milione in omaggio all'arte? Anche volendolo lui, non lo vorrebbero i suoi elettori. Prendiamo, per esempio, Flourens, uomo di alto sentire, non sicuramente inaccessibile alle emozioni dell'arte. Se non fosse altro per le alte funzioni adempiute, deve avere il desiderio di tenere la sua patria all'altezza delle altre nazioni in fatto d'arte; così pure Rouvier, ultimo, forse persin troppo classico, della scuola parmense. Ma essi sono ambi sono deputati di piccoli borghi nelle Alpi, i cui elettori certamente sentono assai maggiore ammirazione per un bel mucchio di fieno, od una bella mandra di pecore, che per un Watteau od un Gerard Dow. Malgrado ogni loro buona volontà essi son costretti a cedere davanti al volere popolare ed a rifiutare crediti per l'arte. E la situazione peggiorerà finchè per legge organica non saranno restituite al Governo le risoluzioni artistiche.

Nè per altra parte hanno torto coloro i quali deplorano la decadenza dell'arte; essa decade non perchè la Francia artistica indietreggi, ma perchè gli altri paesi avanzano e talora la precedono. Avviene per l'arte quanto avviene per la politica; da Luigi XIV a Napoleone III la Francia era alla testa del movimento, perchè era sola.

L'Italia artistica era finita, la Germania non esisteva, e l'Inghilterra cominciava appena a gettare le basi del suo grande risveglio industriale. Ora è l'Italia e la Germania procedono rapidamente nella via della scienza e dell'arte; l'Inghilterra dopo la sua prima Esposizione creò su vasta scala le scuole d'arte industriale, e la Francia è non dico superata, ma certamente emulata. La sua posizione pare quindi deteriore soltanto perchè non è migliore. Il Governo di Francia sovvenziona quattro teatri: l'Opera, la Commedia, l'Opera Comica e l'Odéon. Queste sovvenzioni, che mal si fanno con le dottrine economiche moderne, sono appunto un residuo dei regimi antichi. Ma se la Comédie Française regge ancora, accoppiando i meriti innegabili dei suoi letterati viventi con quelli di Molière o di Corneille, l'Opera trascina una vita di stenti che impone a noi giornalisti gli ingrati telegrammi: successo di stima; esito contrastato, ed altri simili eufemismi per tradurre pulitamente la parola: flasco. Tutte le opere nuove naufragarono; si capisce che la Camera bruntoli. Ragioni politiche vietano all'Opera le nuove produzioni tedesche ed italiane. Esso deve quindi ripiarare nella cerchia del repertorio antico; ma dove ripiarervi con la scorta delle esigenze nuove degli artisti. Da venti anni in poi la sciocchezza umana accrebbe sino a limiti fantastici il prezzo delle ugole, e mentre chi ha speso la vita nello studio e nel lavoro la stenta di giorno in giorno, qualche *tra la la* che non fa avanzare di un passo l'umanità rapisce a sè in centinaia di mille franchi. La Russia e gli Stati Uniti dettero il cattivo esempio; in Russia, perchè la situazione economica è così diversa che la può darsi il lusso di paghe fantastiche ai cantanti. Negli Stati Uniti perchè qualche milione di più stronzato a Chicago, o qualche pepita trovata in California o nella Nevada paga il per di più. Ma a Parigi questo per di più si risolve in spareggi di conti, che gli eletti delle Alpi o dei Pirinei non sanno mandar giù.

Sèvres e Gobelins soffrono del patronato ufficiale. Manca loro il gran movente del progresso, il fornicento. Fu veduto all'Esposizione. Moltissimi produttori privati esposero porcellane molto superiori a quelli di Sèvres, e, Dio mi perdoni, persino alcune maioliche di Delfo e di Danimarca appartevo agli intelligenti migliori del Sèvres. E la fabbrica di Sèvres decadde, perchè il Governo ne fece una macchina per i regali ufficiali. Vi si producono a *jet continu* le tazze ed i vasi che servono per le lotterie ed i premi, e l'arte vi diventa un mestiere. Così gli arazzi dei Gobelins; sono una cosa di tessitura a servizio pubblico, il cui privilegio dei colori finissimi lo è conteso dai laboratori tedeschi, ed i cui disegni sognano le sorti generali dell'arte che deve contendere il passo a quella straniera.

La morale che si potrebbe trarre da questa situazione sarebbe che all'età nostra l'arte convien lasciarla alle cure dei mecenati privati; chi ama il ruinare che può produrre un'ugola fatta in modo speciale, se lo paghi. Per Parigi la questione si complica col desiderio di fasto, coll'ambizione di conservare le tradizioni di grandezza; il voto dei deputati è disputato tra l'economia voluta dagli elettori e l'ambizione a cui non sfuggono gli eletti i quali frequentano le quinte e non isdegnano studiare i problemi politici nel *foyer de la danse* per ispirarsi alle piccole astuzie in giornalline che pircuitano intorno ai saloni del Parlamento. E quindi probabile che per l'Opera si troverà un mezzo termine il quale salvi ad un tempo gli interessi elettorali e le sfilzate di M. Morante, il maestro delle *pirouettes*.

Non sarà difficile, perchè se la musica classica i balli trionfano, sono un'arte di prese'a poco, che riposa sulle fantasmagorie dei colori, della luce elettrica, dei colpi di scena e di gambe. Arte anche questa che non in molti a trovare bella.

Per Sèvres e Gobelins la trasformazione si impone. L'arte industriale prende un deciso sopravvento nella evoluzione artistica presente. Gli intelligenti preferiscono un bel candelabro, un bel battente di porta, una poltrona di buon gusto a qualunque quadro moderno, cornice a parte. Questa preferenza risponde alle tendenze positive presenti. Esse impone alle porcellane di Sèvres ed agli arazzi dei Gobelins di non lasciarsi distanzare dalle industrie private.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **Il Duca d'Aosta.** — Leggiamo nei giorn

clericali e due radicali. Nè è a sperare che il progetto possa essere ripresentato in ottobre, dappoichè a tal epoca s'avrebbe poi l'impossibilità di porre insieme un nucleo d'artisti degni del Carlo Felice. Così per il capriccio di due individui, chè forse non son mai andati a teatro, è tolto a Genova, prima città commerciale d'Italia, la possibilità di un passatempo dilettevole, e anche una sorgente certa di guadagno a numerose famiglie di operai. E chi vorrà gustare un po' di buona musica emigrerà, come la gente delle piccole città di provincia, in centri più artistici, intellettuali, come Torino e Milano.

VENEZIA. — Un incendio sul convento dei Francescani. — (*Nostro telegr.*, 16, ore 9 *ant.*). — Ieri sera, verso le ore 9, si manifestò un grave incendio nel convento dei Francescani presso il Gazometro. Vi fu grande allarme, poichè si temette che il fuoco si potesse comunicare anche al gazometro e determinarne lo scoppio.

Accorsero tosto i pompieri, la truppa, molti soldati di marina e poi tutte le autorità. Con gran fatica il fuoco potè essere isolato e poi domato, e non fu che sul tardi che potè essere interamente spento.

I danni causati dall'incendio sono assai gravi. Nell'opera di estinzione e salvataggio tre pompieri rimasero assai gravemente feriti.

FERRARA — (Nostre lettere, 13 giugno) — (D.) — **Per l'acquedotto.** — L'egregio ingegnere piemontese Giacomo Dupré ha compilato un bellissimo *album* composto di 5 tavole. Quest'album contiene i disegni dell'acquedotto ferrarese, del suo percorso e delle opere più importanti, e compendia, per così dire, tutti gli studi da lui fatti per l'opera grandiosa che fu testè inaugurata nella nostra città. Il paese è particolarmente riconoscente di tanto beneficio all'egregio ingegnere, e glielo testimoniò il sindaco nel suo discorso il dì dell'inaugurazione.

TARANTO — (Nostre lettere, 13 giugno) — (N.) — **Notizie del mare.** — La piroscisterna *Tevere*, la cannoniera *Guardiano*, gli avvisi-torpediniere *Folgore* ed *Aretusa* e le 5 torpediniere Schichau, immerse in bacino il 7 corrente, avendo terminata la pulitura e pitturazione della carena, oggi, alle ore 4 pomeridiane, uscivano.

Pel giorno 15, mattina, attendesi qui la seconda divisione della squadra per provvedersi di carbone.

OVADA. — A Benedetto Cairoli. — Il giorno 29 del corrente mese, ad iniziativa della Società patriottica, col concorso della rappresentanza municipale e di tutti i Sodalizi ovadesi, in memoria dell'ospitalità che più volte Benedetto Cairoli cercò in Ovada nei tristi e gloriosi giorni di esilio, verrà inaugurata una lapide apposta nella casa Torrielli, dove egli abitò. All'atto dell'inaugurazione della lapide dirà delle virtù di Cairoli, di questa pura incarnazione del valore e del patriottismo italiano, il comm. Antonio Ponsiglioni, preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova. Ecco il programma della festa:

1° Dalle ore 9 alle 11 ant. — Ricevimento degli invitati nelle sale del Circolo Commerciale in piazza Castello;

2° Ore 11. — Sfilata del corteo per le vie del paese. — Inaugurazione della lapide e consegna al sindaco. Discorso inaugurale del comm. Ponsiglioni;

3° Ore 1. — Pranzo sociale.

Gli inviti sono estesi a tutte le Società operaie, patriottiche, ecc. ed ai dintorni, e le adesioni già pervenute sono molte.

ARTI E SCIENZE

I VOCABOLARI DIALETTALI

Con decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e portante la data 6 marzo 1890, venne aperto un concorso a premi e menzioni onorevoli da darsi a coloro che, a giudizio di una apposita Commissione, avranno compilato i migliori vocabolari dei vari dialetti del Regno.

I vocabolari dialettali, oltre che servire di scorta utilissima a coloro che si dedicano agli studi filologici, hanno l'altro importante vantaggio, di aiutare nella ricerca del vocabolo della lingua ignorato.

Difatti, sui vocabolari della lingua, compilati alfabeticamente, riesce facile la ricerca delle parole quando se ne conosce l'esistenza per averle o udite o lette. Questi vocabolari, quindi, sono utilissimi per avere il significato *proprio* di una parola nota fonicamente, ma non servono quando si tratta di sapere quale parola è conveniente ad esprimere la cosa che si vuol significare. Ed ecco qui l'utilità pratica dal vocabolario dialettale: della cosa che si vuole esprimere si conosce certo il vocabolo del dialetto; da questo si trova il corrispondente nella lingua con la relativa illustrazione. Ognuno quindi, con un po' di pazienza, potrà arrivare a scrivere con chiarezza, avendo il modo di conoscere le parole che più si convengono ad esprimere i propri pensieri; cosa questa delle più casuali e, il più delle volte, maggiore fra le difficoltà da superarsi da uno scrittore.

Il Ministero fu felice nella scelta delle persone che formeranno la Commissione giudicatrice. Basti il ricordare che di questa fanno parte i professori D'Ovidio, Ascoli e Morandi, i quali dettarono le norme che serviranno di guida ai compilatori perchè i lavori riescano uniformi e corretti. Questi signori poi stabilirono anche le regole per la grafia, veramente in modo encomiabile.

Le esigenze però del concorso ci sembrano un poco esagerate in alcuna parte. Per esempio alla lettera *c* del programma si prescrive:

« Il vocabolario non deve restringersi a dare il solo nudo vocabolo del dialetto, ma anche le frasi, i modi, i proverbi, indicando con acconci esempi le gradazioni o sfumature stilistiche, e notando insieme ciò che è più o meno comune, o nuovo, o nobile, o familiare, o plebeo: precisamente come fanno nel *Novo Vocabolario* il Giorgini ed il Broglio, e nel *Vocabolario della lingua parlata* il Rigutini ed il Fanfani, e come fa per il suo *Dizionario* l'Accademia francese ».

Ma se queste prescrizioni si devono osservare, i vocabolari riescirnno di mole grandissima, e quindi costeranno una somma non indifferente. Ed ecco quindi perduto il loro maggior vantaggio: quello della diffusione.

L'opera così compilata riuscirà senza dubbio di un interesse scientifico indiscutibile, ma non sarà pratica e giovevole a chi ne ha e ne sente maggior bisogno. E poi il Ministero non ha osservato che per fare un lavoro come vuole lui non è sufficiente il tempo fissato per il concorso, e che la somma stabilita per premio sono così esigue da invogliare davvero ben pochi a concorrere.

Non bastano certo tre anni a raccogliere un materiale così vasto, sceglierlo, controllarlo, coordinarlo e trascriverlo con ordine e chiarezza. E dopo fatto un così grande, dispendioso e faticoso lavoro, si è no, prendere un premio da mille o tre mila lire!

Ma lasciamo pur andare la meschinità dei premi; vorremmo che almeno il Ministero cercasse il modo che i vocabolari compilandi riuscissero utili sopra tutto alle classi che, pur prendendo parte attiva o passiva al movimento odierno delle lettere, non hanno una coltura così elevata da conoscere tecnicamente la lingua nazionale letteraria. E siccome queste classi, di solito, sono le meno provvedute di mezzi finanziari, così si deve studiare che i vocabolari a stamparsi non abbiano a costare una somma troppo elevata.

Una cosa ci sembra potrebbe fare il Ministero. Tenendo ferme le prescrizioni contenute nel programma alla lettera *d* per quanto riguarda il concorso, sembrare ai premiandi la stampa dei vocabolari in edizione ridotta, per esempio, solo alle frasi ed ai modi di dire più comuni prima di addivenire alla consegna dei premi. La riduzione potrebbe farsi dall'autore o controllarsi dalla Commissione giudicatrice.

Un'edizione più completa, o compilata secondo la norma del programma, potrebbe farsi dopo, o a cura dell'autore o del Ministero, e questa sarebbe per gli studiosi che vanno per la maggiore o per le biblioteche.

Un'altra osservazione:

Il Ministero prescrive, e giustamente, di attenersi nella compilazione ad una norma costante di riferimento, cioè all'*uso fiorentino*. Ora, di questo uso non venne ancora fatto un dizionario. Se ne sta, è vero, compilando uno dei signori Broglio e Giorgini, ed è precisamente il *Novo vocabolario* succennato; ma finora non è arrivato che alla lettera P.

Se questo, ed è facile, non viene compiuto prima della fine del 1892, come fanno i compilatori dei vocabolari dialettali? E la sostituzione al *Novo vocabolario* fatta dal Ministero non ci sembra molto opportuna. Difatti, il *Vocabolario della lingua parlata*, dei signori Fanfani e Rigutini, per dichiarazione degli stessi autori, non segue costantemente l'*uso fiorentino* richiesto ragionevolmente dal Ministero.

Gli inconvenienti accennati sono ben lungi dal diminuire il merito del Ministero della pubblica istruzione. In Italia finora la letteratura dialettale è stata, non diremo negletta, ma certo trascurata, almeno per quanto riflette l'opera di diffusione.

È vero che parecchi vocabolari dialettali vennero stampati, e fra questi alcuni con pregi indiscutibili. Accenniamo, fra gli altri, a quelli dell'abate Pozza, piemontese; del Pozzo, sardo; del Ferrari, bolognese; del Boerio, veneto; del Pirona, friulano, e del Cherubini, milanese.

Questi però non rispondono più alle esigenze del tempo, perchè i dialetti seguono costantemente e fatalmente un processo di trasformazione che li fa modificare i propri vocaboli, e più le frasi e i modi di dire.

Ben vengano dunque i nuovi vocabolari a stringere viepiù i vincoli di fratellanza fra le provincie italiane, col farci conoscere l'un l'altro intimamente, e siano i benvenuti anche per il materiale importante che essi apporteranno agli studiosi di filologia ed etnologia.

Teatro Balbo. — La *Figlia del reggimento* ebbe iersera al teatro Balbo un esito simile a quello dell'opera che la precedette, l'*Elisir d'amore*. Nessuno degli interpreti del bel lavoro di Donizetti parve uscire dalla mediocrità; cionullameno, la signorina Mazzoni — già conosciuta dal pubblico torinese — si confermò artista vivace, simpatica, dotata di voce piuttosto debole, ma non sgradevole; ella ebbe molti applausi dal pubblico, discretamente numeroso, che era presente. Gli altri artisti cantarono già nell'*Elisir*; sono pertanto già noti come discreti interpreti delle opere comiche donizettiane.

Buona l'orchestra diretta dal maestro Palmieri. Sarebbe stato bene però non saltare a più pari tutto un quadro dell'opera — quello cioè in cui la marchesa di Bankenfield riconosce in Maria la propria figlia.

Teatro Alfieri. — Stasera la Compagnia Tani darà l'operetta in tre atti del maestro Makini: *Un telegramma*.

Reale Società Italiana d'Igiene. — *Seduta del 7 giugno.* — Presidenza del comm. professore Giulio Bizzozero.

Il socio Bordoni-Uffreduzzi riferisce intorno ad una serie di ricerche da lui istituite sulla trasmissione della tubercolosi per mezzo del latte, colle quali si conferma con nuove prove che il latte di vacche affette da tubercolosi viscerale può contenere il virus tubercolare, anche quando non esiste contemporaneamente tubercolosi della ghiandola mammaria.

Il segretario, a nome del prof. Perroncito, assente per lutto di famiglia, comunica che in seguito all'esame dal professore stesso praticato su alcuni campioni di carni insaccate sequestrate nella provincia di Brescia come sospette di provenire da animali carbonchiosi, potè constatare che in esse si conserva assai bene il virus carbonchioso, riuscendo così pericoloso il loro uso. Onde impedire la diffusione del carbonchio nel Bresciano, la Società d'igiene di Brescia ha deliberato di adoperarsi attivamente all'applicazione della vaccinazione carbonchiosa.

Il socio Maggiora presenta un apparecchio di Dettweiler per impedire la diffusione dei bacilli tubercolari a mezzo degli escrenti dei stalici.

Apertasi la discussione sulla profilassi della tubercolosi, vi prendono parte, oltre il presidente, i soci Emilio Morra, Paolo Morra, Bordoni-Uffreduzzi, Gamba, Peroni, Abba.

Il presidente comunica all'assemblea la proposta di miglioramento che la Commissione nominata dal Municipio di Torino per lo studio delle condizioni igieniche dell'acqua potabile ha mandato ultimamente alla Società delle acque; confida che la benemerita Società, la quale dimostrò finora le migliori disposizioni sia nel favorire gli studi della Commissione, sia nell'attuare altre precedenti proposte di miglioramento fattele dalla stessa Commissione, vorrà nello interesse suo e della cittadinanza torinese porre in pratica anche le ultime migliorie propostele.

Si dà lettura della relazione dei soci revisori del bilancio, dottori Vinaj e Collier, della quale risulta che l'esercizio 1889 si chiude con un residuo attivo di L. 86 50.

Vengono proposti ed eletti nuovi soci i signori cav. dott. Celestino Bonelli, farmacista a Nizza Marittima, e dott. Vittorio Turina, assistente all'Ospedale Mauriziano.

Il segretario: Maggiora.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IX, 1° maggio 1890:

La riforma della beneficenza, *P. Villari* — *La Senole di architettura*, di belle arti e di arti industriali, *C. Boito* — Giuseppe Mazzini e l'edizione delle opere di Ugo Foscolo, carteggi inediti, *F. Martini* — Il signor Libero (racconto), *E. Castelnuovo* — Il matrimonio e gli amori di Guglielmo Shakspeare (parte terza ed ultima), *G. Chiarini* — Il discorso di Napoli e la finanza italiana, *Un ex-ministro* — Aurelio Saffi, *O. Altobelli* — Gli ebrei sotto la dominazione romana, di P. Manfrin, *P. O. Molmenti* — Rassegna politica, *X.* — Bollettino bibliografico — Notizie di scienze, letteratura ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina.

Pubblicazioni dell'Osservatorio astro. sonale della Regia Università di Torino, 1889. — 1. Bollettino dell'Osservatorio della Regia Università di Torino, anno XXII, 1887 — 2. Osservazioni meteorologiche fatte nell'anno 1889, calcolate dal dottore *G. B. Rizzo* — 3. Effemeridi del sole e della luna per l'orizzonte di Torino e per l'anno 1890, calcolate dal dottore *Francesco Porro* — 4. Effemeridi del sole e della luna per l'orizzonte di Torino e per l'anno 1890, calcolate dall'ing. *Tomaso Aschieri* — 5. Intorno all'eclisse totale di luna del 28 gennaio 1888; nota di *Francesco Porro* — 6. Sulla differenza di longitudine fra gli Osservatorii astronomici di Milano e di Torino; nota di *Francesco Porro*.

« Via di Amedeo di Savoia ». — Annunziamo con piacere un buon libro scritto dall'avv. cavaliere Oscar Pio, autore di diverse opere di storia: la *Vita di Amedeo di Savoia*, dedicata alla gioventù studiosa, all'esercito e all'armata.

Quest'opera è interessante, perchè rivela le virtù di questo grande principe, e sarà bene accetta da tutti, come parimenti dalle LL. MM. il Re e la Regina, che ne accettarono la dedica.

Prezzo della modestissima L. 2.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 9 e 12 giugno 1890.

Dolse due assessori municipali per lo studio delle proposte modificazioni del regolamento per il Consorzio universitario.

Nominò il sopraintendente e l'ispettrice della scuola alla barriera di Nizza.

Autorizzò la spesa:

Per alcune riparazioni all'edificio, già sede della Mostra di Belle Arti nel 1884, ora concesso in uso per la prima Esposizione Italiana d'Architettura, da tenersi nell'autunno prossimo;

Per l'adattamento delle camere di sicurezza nella casa municipale occupata dalla Questura centrale;

Per le riparazioni occorrenti a stalle nell'Ammasso del bestiame da macello.

Espresse voto favorevole alla proposta presentata da un proprietario per apertura di via, da eseguirsi nel termine di non oltre tre anni, tra le vie Private e quella di Santa Teresa, di fronte alla via Genova.

Assentì al pagamento parziale d'indennità convenuta per opere di risanamento in via Venti Settembre, all'angolo della via Garibaldi.

Affidò, in esperimento per quest'anno, la sorveglianza sul fiume Po durante la stagione dei bagni alle guardie municipali.

Visto il risultato dell'ispezione sanitaria eseguita per cura degli Uffici d'igiene e di polizia nei locali destinati a dormitori per gli operai panattieri, mandò esprimere la sua soddisfazione agli esercenti panetteria che tengono i dormitori in buone condizioni igieniche, e diffidare quegli altri i cui locali furono trovati in cattive condizioni, che, se entro il mese di luglio prossimo non li avranno ridotti in istato conveniente ed igienico, si procederà contro di essi in via giudiziaria, e se ne pubblicheranno i nomi, come usasi per i contravventori all'igiene delle materie alimentarie.

Trattò inoltre di 38 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

L'eclisse di Sole.

L'Osservatorio Astronomico dell'Università di Torino ci comunica:

« Torino, 16 giugno 1890.

« Domani, 17 giugno, succederà una eclisse di Sole, che sarà centrale attraverso l'Africa, il bacino S.E. del Mediterraneo, i paesi al sud del Caspio, il centro dell'Asia fino alla China; per Torino sarà una bella eclisse parziale e verrà oscurata più che la metà del Sole.

L'eclisse avrà principio alle	8h 54m ant. (t. m. di Roma)
Fase massima	9 36 « «
Fine	11 43 « «

come risulta dai calcoli dell'ing. T. Aschieri.

« È opportuno notare che le indicazioni date a questo proposito da un giornale ebdomadario di questa città sono grossolanamente errate.

« *Per il Direttore:* Rizzo. »

I Reduci dalla Crimea a banchetto. — L'annuale banchetto della *Società dei Reduci dalla Crimea* ebbe luogo ieri, all'una pomeridiana, all'*Albergo e Trattoria d'Oriente*, e riescì dei più cordiali, vuoi per concorso di soci, vuoi pel modo con cui fu imbandito dal signor Luigi Aymo, proprietario dell'Albergo.

Notammo fra i presenti i colonnelli Bossi e Gastinelli, i maggiori cav. Croveris, Fiano e Scaglietti, i capitani Vallauri, Legnazzi, Globerti, Antoniotti, il prof. Maina, il cav. Boglietti, il cav. Costantino, decorato di tre medaglie al valore, ed altri.

Presiedeva il cav. Croveris, maggiore contabile addetto all'Ospedale Militare di Torino e vice-presidente del Sodalizio.

Il maggiore generale Doix, presidente della Società, si scusò di non aver potuto intervenire al banchetto scrivendo al vice-presidente sig. cav. Croveris un'affettuosa lettera, che venne accolta a suon d'applausi, ed inviando, anche come socio benefattore, un'oblazione.

Mandarono pure la loro adesione il tenente-generale conte Raffaele Cadorna, il tenente-generale Balbi di Carpeneto; i maggiori generali Alasia, comandatore Guglielmo e Rizzetti comm. Angelo, i colonnelli Botzini cav. Achille, Blancardi comm. Enrico e Avogadro di Colobiana conte Ferdinando; il tenente-colonnello Prina cav. Giuseppe; i maggiori Berthoud cav. Anselmo e Fozzi cav. Filippo, ed il tenente signor Mezzo Giacomo.

Tutti questi signori, oltre all'adesione, inviarono pure delle oblazioni.

Alle frutta prese la parola il cav. *Croveris*, il quale sedeva alla tavola d'onore fra i colonnelli Bossi e Gastinelli ed il prof. Maina. Egli si disse lieto di poter anche quest'anno presiedere il banchetto in assenza dell'egregio presidente, maggior generale Doix. Mandò un gentile saluto alla rappresentanza dell'esercito, ai commilitoni del Sodalizio ed alla Stampa. Rammentò la gloriosa spedizione di Crimea, della quale fecero parte tanti valorosi ufficiali, e le patriottiche parole indirizzate da re Vittorio Emanuele ai componenti quel corpo di spedizione. Accennò all'esito felice di quella campagna, al ritorno del corpo di spedizione in Piemonte ed agli elogi tributati dal Re agli ufficiali ed ai soldati. Quella spedizione giovò grandemente all'unità della patria italiana. Inneggiò alla memoria di re Vittorio Emanuele e del Principe Amedeo ed ai prodi che caddero sui campi di battaglia. Fece un brindisi a re Umberto ed alla Casa Sabauda. Espresse la riconoscenza dei Reduci ai generali Bertolè-Viale e Cialdini ed agli altri ufficiali che si resero benemeriti dell'Associazione. Brindò ai presenti, agli assenti, ai lontani ed alla Stampa. Augurò benigna la sorte ai soci disgraziati.

Il prof. *Maina* encomiò il vice-presidente Croveris per aver rammentata una delle pagine più belle della storia di Crimea. Ricordò il colonnello Bossi, uno dei componenti la Commissione che si recò ad assistere all'inaugurazione dell'Ossario di Crimea.

Parlarono in seguito il maggiore cav. *Scaglietti* ed il signor *Ruffinatto*.

Prima di sciogliersi, i *Reduci dalla Crimea* mandarono telegrammi al Re ed ai generali Bertolè-Viale, ministro della guerra, e Cialdini.

Il telegramma indirizzato al Re era concepito così:

« *A S. E. Visone, ministro della Real Casa.*

« A nome dei reduci dalla Crimea riuniti a banchetto in commemorazione gloriosa battaglia della « Cernaia e del 34° anniversario del ritorno della « spedizione prego l'E. V. a volersi degnare di essere interprete presso S. M. il Re dei sentimenti « di ossequiente devozione e dei fervidi voti che « questi superstiti fanno per la conservazione della « prefata S. M. e reale famiglia. Colla più alta stima.

« *Il maggior generale*
« *Presidente* Doix. »

Il telegramma spedito ai generali Bertolè-Viale e Cialdini suonava così:

« Reduci Crimea riuniti banchetto commemorare « ritorno spedizione battaglia Cernaia ricordano « V. E. loro socio perpetuo inviano saluti auguri.

« Doix. »

Per l'ampliamento e il riordinamento del servizio ferroviario di Torino. — La Commissione nominata dal R. Governo per l'esame delle questioni che si riferiscono all'ampliamento e riordino del servizio ferroviario di Torino tenne la annunciata seduta nei giorni 4 e 7 del corrente mese sotto la presidenza del prefetto di Torino.

I rappresentanti delle varie Amministrazioni interessate, portando nella trattazione dell'importante argomento tutto il buon volere che sia desiderabile nell'interesse comune, riuscirono a conciliare in pieno accordo le proposte da presentarsi al R. Governo per la soluzione di tutte le questioni relative alle varie stazioni e linee ferroviarie intorno a Torino in modo da conciliare gli interessi immediati e futuri del commercio e del servizio ferroviario colle esigenze edilizie della città per quanto riflette la sua espansione avvenire verso le regioni occidentale e meridionale. Fra le proposte concordate merita speciale menzione quella relativa allo spostamento delle linee di Milano e di Modane colla costruzione della linea di raccordo diretto fra le medesime e la nuova stazione di smistamento, senza pregiudizio della viabilità ordinaria sul viale di Stupinigi.

Terza escursione sociale alpina 1890 ordinata dalla sezione di Torino del C. A. I. 22-24 giugno. Valle Grande di Lanzo. Ricovero della Gura (2230 m.), Colle Girard (3014 m.), salita della Lavanna (3610 m.), discesa nella Valle dell'Arc a Bessans, Vallone Ribbon, Colle della Novalesa (2341 m.), Susa.

Partenza da Torino domenica mattina, 22 giugno, alle ore 5,10, treno di Lanzo. Convegno alla stazione Torino-Ciriè-Lanzo, alle ore 5 ant. Ritorno a Torino martedì, alle ore 9,40 pom.

Iscrizioni entro mercoledì, 18 corr.

Coloro i quali intendono prender parte alla detta escursione sono pregati di trovarsi la sera di giovedì, 19 giugno, alla sede sociale (via Alfieri, 9), alle ore 8,30.

Sono invitati a parteciparvi tutti i soci del C. A. I. e di altre Società alpine. I soci del C. A. I. possono accompagnarvi persone estranee al Club, per le quali il socio deve ritirare dalla presidenza della Sezione un invito personale.

Per gli esami di patente di maestro e maestra elementare. — Il R. provveditore agli studi della provincia di Torino, a termini di legge, fa noto che gli esami per conseguire detto patenti di grado inferiore e superiore incomincieranno il giorno 14 del mese di luglio alla sessione autunnale, ed il 1° del mese di ottobre nella sessione autunnale di quest'anno, alle ore 8 ant.

Tutti coloro che intendono prender parte agli esami dovranno far pervenire la regolare domanda al provveditore degli studi non più tardi del quinto giorno che precede gli esami, e corredata dai prescritti documenti ed inoltre unire alla domanda L. 19 per essere ammessi all'esame.

La Società delle tranvie di Torino ed il mercato dei bozzoli. — Questa Società, a cominciare dal giorno 19 corrente sino al termine della stagione bozzoli, attiverà tra Brusasco e Torino un treno speciale per servizio viaggiatori e trasporto bozzoli mediante vetture speciali per il mercato di Torino partendo da Brusasco a ore 3,30 ant. e con arrivo alla piazza Castello a ore 6,18 ant.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — *(Quarantacinquesima lista).* — Dal Comitato regionale di Napoli (1° versamento) (1), lire 2777 20 — Comune di Faucalieri, 50 — Sottoscrizioni private, id., 30 60 — Pannissera-Rignon consorti Luisa, 200 — Marchesa Innes Dragonetti nata Millet d'Arvillars, 200 — Capitano Cesare Crivellari, 14 85 — Alcuni soci del Circolo internazionale viaggiatori di commercio, 12 — Bracco cav. Francesco, tenente-colonnello in riserva a Porto Maurizio, 5 — Amministrazione Società operai « Francesco Bussone » di Carmagnola, 10 — Voli-Avena cav. Giuseppe, 20 — Raccolte della *Gazzetta di Torino* (5° versamento), 98 50 — Comizio generale dei veterani 1848-49 (4° versamento), 83 60 — Società di M. S. cuochi e camerieri, 50 — Offerte di ufficiali del 56° reggimento fanteria in Fossano, 47 — Offerta di ufficiali del 6° reggimento fanteria in Roma, 21 50 — Direzione territoriale d'artiglieria della Spezia, 6.

Totale 45ª lista.	L. 9,565 95
Liste precedenti	» 72,711 25
Totale generale	L. 70,267 20

(1) In questa somma figurano il principe Torella, presidente onorario del Comitato regionale, per lire 200; il Comitato stesso per lire 500, e le sottoscrizioni private raccolte dal Sotto-Comitato di Aquila per lire 1256 90.

Collegio dei Procuratori in Torino. — Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico a darsi in questo distretto di Corte d'appello, per la prima sessione del corrente anno, agli aspiranti alla professione di procuratore, ha fissato i giorni 25 e 26 corrente mese, alle ore 9 ant., senza interruzione per il primo giorno. Coloro che vi hanno interesse e che abbiano i requisiti voluti possono farne domanda di ammissione, indirizzandola al segretario del Consiglio, via San Tommaso, N. 7, signor avv. Pinnatti Andrea.

Il termine utile scade col 21 corrente.

Torino, 11 giugno 1890.

Il presidente del Consiglio di disciplina
Avv. Marco Abate.

Circolo e Asilo infantile della barriera di Nizza. — Dopo il banchetto di mercoledì sera il corrente, le presidenze dei Comitati promotori del Circolo ed Asilo infantile della barriera di Nizza con dispaccio volgevano preghiera al comm. Rattazzi, segretario generale del Ministero della Real Casa, affinchè si compiacesse di far gradire a S. M. il Re i sentimenti di ossequio e di devozione dei due Comitati.

Quest'oggi il comm. Rattazzi gentilmente comunicava la seguente risposta:

« Roma, 13 giugno.

« *Comm. Pagano pei Comitati Circolo ed Asilo infantile barriera di Nizza — Torino.*

« S. M. il Re m'incarica ringraziare dei sentimenti affettuosi e devoti ad esso espressi dai Comitati promotori di due istituzioni che saranno di decoro e codesta importante parte della città di Torino.

« *Segretario generale:* Rattazzi. »

Una coltellata cavalleresca. — A Lucento ieri sera verso le ore otto un tal Bruna Tommaso, d'anni 33, che aveva rivolte parole forse sconvenienti ad una ragazza che gli passava vicino in compagnia del suo amante, ebbe da quest'ultimo, che cavallerescamente volle difendere l'onore della fanciulla, una coltellata in una natica. Fu medicato col preparato antisettico dalle guardie rurali della stazione locale. La ferita non è grave e se ne andò quindi da sè a casa sua.

Un cavallo imbizzarrito. — Verso le 10 1/4 antimeridiane di ieri, in piazza Emanuele Filiberto, il cavallo attaccato alla vettura privata delle sorelle Gibellini, abitanti sul corso Vinzaglio, 29, si impaurì non si sa di che e guadagnando le mani al cocchiere Boutri Giovanni Battista, si lanciò a corsa vertiginosa lungo la piazza stessa. Poco dopo fu fermato da parecchie persone, ma intanto il cocchiere era caduto dal seggio e si era prodotto una leggera scalfittura alla fronte, che fu medicata col preparato antisettico da una guardia municipale. Nella vettura non vi era che il domestico, il quale rimase perfettamente illeso.

Le gesta degli ignoti. — Ad incerta ora della notte scorsa ignoti ladri, mediante chiave adulterina, penetrarono nel negozio di maglierie dei fratelli Bosio sul corso Siccardi, N. 26, e rubarono L. 250 circa in denaro.

Garzone infedele. — Il negoziante Ramorino Giovanni, esercente negozio da commestibili sul corso Principe Oddone, N. 28, fece denuncia alla Questura che il proprio garzone per nome D. Giovanni andava pescando sovente nel cassetto del banco del negozio ed in parecchie riprese le derubò così della somma di L. 200 e quindi partì insalutato e finora è irreperibile.

Ladri... viaggiatori. — La scorsa notte ladri ignoti sconficcarono una vetrina dell'ombrellaio Patrona Felice, in piazza Carlo Felice, N. 5, e vi rubarono una borsa da viaggio e 30 ombrelli dell'importo complessivo di L. 210.

Una donna che cerca la morte. — Verso le ore 11 ant. di ieri certa Arietti Teresa vedova Lalla, d'anni 58, da Brogliano, tentò avvelenarsi sul corso Regina Margherita, davanti alle fontane di Santa Barbara, bevendo dell'acido solforico che teneva in una boccettina. Due pompieri fecero venire una vettura pubblica, vi adagiarono l'Arietti e la fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. I medici non disperano di salvarla. Si ignorano i motivi che spinsero l'Arietti al triste divisamento.

Coltellate anonime. — Ieri sera verso le ore 11 certo Cerrato Francesco, lattaio, scese all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare quattro ferite di coltello che disse aver ricevuto da uno sconosciuto col quale aveva passato buona parte del pomeriggio a bere in diverse osterie.

Un povero demente. — Ieri sera, verso le sette e mezzo, un individuo a piedi scalzi saliva lentamente sopra un carrozzone della tramvia in via Sacchi, tenendo le sue scarpe in mano. Il fattorino, come di dovere, lo invitò a calzare le sue scarpe, ma egli si rifiutò recisamente. Intervenne allora una guardia municipale, ma nemmeno agli inviti di questa quello strano individuo volle ottemperare, e anzi il ribelle all'agente con un torrente di male parole, poi, non contento ancora, si avventò addosso alla guardia e la percosse spietatamente. Evidentemente quel poveretto era demente, e la guardia, fattolo discendere dal carrozzone, lo fece entrare in vettura pubblica e lo accompagnò alla Questura dove fu trattenuto. Si è dichiarato per certo Goffi Antonio, di anni 60, abitante al Lingotto, casa Lida, e disse che faceva il negoziante di cavalli.

Arresti. — Nelle decorse ventiquattr'ore gli agenti di P. S. trassero in arresto certi Vecchio Michela fu Matteo, d'anni 21, e Mortarotti Fedele di Giovanni, il primo perchè era munito di un lungo coltello da calzolaio e di genere proibito, nel secondo di un bastone che, come dice il libro nero, è *atto ad offendere* — Calerotti Gaetano, d'anni 29, perchè in istato di ubbriachezza somministrava..... bastonate ai passanti che trovavansi alla sua portata in via Santa Giulia — Asson Giovanni, d'anni 22, e Costagneri Pietro, d'anni 20, perchè verso le ore 2 della scorsa notte, essendo ubbriachi, si pigliavano il gusto di battere alle porte prospicienti le strade dove passavano, disturbando e spaventando gli abitanti e portinai; l'Asson poi, mentre lo si traduceva in Questura, oppose agli agenti di P. S. una vivissima resistenza — Tenuero compagnia nell'arresto ai menzionati individui altri 2 ubbriachi, 7 sospetti autori di parecchi furti avvenuti negli scorsi giorni e 2 questuanti. — A tutti questi devesi ancora aggiungere un giovinastro di 17 anni, certo Barutto Emilio, perchè autore del furto di un portamonete contenente L. 2 in danno di certa Giordano Tommaso, abitante in via Passalacqua, N. 4.

Inoltre gli agenti intimarono una ventina di contravvenzioni ad altrettante persone per varii motivi.

Vigilanza del pubblico. — Riceviamo:

Reclamo stradale. — A nome di molti compagni di sventura mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Ufficio tecnico municipale, col solunto in tutto ciò che ha riguardo alla manutenzione delle strade, sulla strada della Stazione della Funicolare alla Basilica di Superga e specialmente nel primo tratto sin dopo la villa Aprile. Le ultime piogge torrenziali hanno ancora aggravata la già difficile condizione della cosa. A motivo della forte pendenza, l'acqua trascinò via il terriccio che *ammorbidiva* — se così posso esprimermi — il selciato grossolano della strada, cosicchè il camminare ora sui ciottoli dalle punte aguzze e dalle differenze sensibili di *dislivello* è diventato un vero supplizio di Dio. Del resto, ciò non va attribuito ad incuria del personale incaricato della manutenzione della strada od a negligenza dell'Ufficio tecnico, ma al sistema erroneo tenuto di selciato. Cosicchè l'Ufficio tecnico municipale si meriterebbe la riconoscenza dei villeggianti di Superga e dei Torinesi che si recano a piedi alla Basilica provvedendo ad una sistemazione definitiva della strada, come egregiamente ha già fatto per altre.

Un villeggiante.

Musica al pubblico. Nei giardini della Cittadella ogni sera di concerto qualche bando musicale. Non so se volontaria mente o sussidiata dal caffè che ivi sorge. Orbene, molte famiglie allettate dal fresco e dalla musica gratuita, si portano colle loro famiglie, a godersi dell'una e dell'altra cosa. Sarebbe una gran spesa se il Municipio illuminasse meglio quel tratto od almeno concedesse l'illuminazione alla Banda, costretta come ora a rischiarare ogni leggio con una fiamma di candela?

Un fanale di luce elettrica ed un albero a gas credo non disseterebbe molto le finanze del Municipio.

— *Odori insopportabili.* — Un assiduo ci scrive sogualando alle autorità cui spetta la cura dell'igiene pubblica che nello sbocco di via Arsenale sul corso Vittorio Emanuele, specialmente nelle giornate calde, esala un odore insopportabile prodotto dalle decomposizioni delle urine dei cavalli delle travie che colà sogliono fermarsi. Sarebbe opportuno che il Municipio adottasse in quel sito un lastricato a fori, come quello per identico scopo adottato in piazza Castello ed allo scalo di Porta Nuova.

SPETTACOLI — Lunedì, 16 giugno.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *Un telegramma*, operetta. — Quadro 4° dell'operetta *Orfeo all'Inferno*.

BALBO, ore 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Il diavolo nero*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *I mariti*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 15 giugno 1890.

NASCITE: 31, cioè maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI. — Capra Vincenzo con Barbadoro Elvira — Durio Pietro con Luvotto Clara — Mancini Angelo con Guglielmetti Maria — Sampietro Cesare con Barbero Paola.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

E, per attenuare la sconveniente bizzarria di far prenzare, dopo tre mesi di divorzio, un ufficiale fra loro due, seduta stante, Maria mandò ad invitare l'abate Desnoux. Ma il prete mandò le sue scuse; gli era impossibile di venire.

— Non è forse un uomo, il tuo abate, come l'altro? — le domandò Giovanna. — Quale differenza v'è fra i due, io ne prego? Sei esagerata colle tue idee di vita ritirata. Se ti nascondi, si dirà che hai torto.

— Non dimando a nessuno di dire che ho ragione.

— È possibile; ma non mi piace che ti giudichino male. E poi, infine, che cosa vi è di sconveniente nel fatto che il signor di Sant'Avena prenzi con noi? Io non vi trovo nulla.

— Vi sono certe cose che si sentono.

— Io non le sento.

— Nella mia posizione...

— Che cosa ha la tua posizione di tanto straordinario? Sei stata maritata, ora hai divorziato e sei perfettamente libera.

— Oh! zia, ti prego, finiamola.

Il pranzo fu mortalmente triste. Giovanna non parlava, desolata, in fondo, di aver fatto dispiacere alla nipote, e, sovratutto, di non averla potuta convertire alle sue dottrine. Maria, per civiltà, dovette occuparsi dell'invitato molto più di ciò che non avrebbe fatto in altre circostanze. Sant'Avena credette che la piazza capitolasse e, approfittando di un momento in cui la vecchia, dopo pranzo, era uscita, egli arrischiò una dichiarazione... feccia!

— Vi adoro, e se continuate a far così la crudele con me, morirò, come l'altro! Non volevo ancora parlare, ma, perdonatemi, non ne posso più... Siete la donna più bella, più perfetta che io non abbia mai vista; se mi amerete un poco sarò capace di fare per voi le più grandi cose...

Coll'occhio brillante, con voce bassa e appassionata, egli sgranava tutto il suo vocabolario galante. Immobile, trattenendo il respiro, Maria ascoltava, stupefatta dell'audacia. Il volgare comandante la credette sedotta e, arditamente, le prese la mano per baciarla. Ella scattò in piedi, gli mostrò la porta e, con voce soffocata:

— Uscite! — gli disse, — e non rimettete mai più i piedi in casa mia.

Per quanto breve fosse stata quella scena, e più grottesca che odiosa, Maria ne fu profondamente mortificata. Non sapendo a chi domandare aiuto e protezione, alla sera, l'indomani, a trovare l'abate Desnoux. Il buon prete, da trent'anni curato della parrocchia, la accolse con grande affabilità; ma al rimprovero che ella gli fece di non aver accettato, il giorno innanzi, il suo invito, egli replicò nettamente che il carattere sacerdotale gli interdiceva di varcar la soglia di Fresnois.

— La sua posizione — egli disse — è di quelle che non posso soccorrere all'infuori del mio ministero. La chiesa è aperta a tutti i fedeli, a lei, figlia mia, adesso, come sempre. Come prete, anzi come amico, qui l'accoglierò sempre, nonostante tutto; ma non posso andare a casa sua.

— Nonostante tutto? — ripetè Maria. — Ah! signor curato, ella che mi rimase più di tutti, che mi fu quasi allevata, mi crede dunque colpevole? Può supporre un solo istante che io abbia commessa la colpa per la quale mi trovo avvilita?

— Se mi dice che non l'ha commessa io la credo; ma chi la difenderà, poichè non s'è difesa da sè?

— Volontariamente ho taciuto; lo farei ancora se dovessi rifarlo.

D'un tratto, senza omettere nulla, cogli occhi brillanti a misura che avanzava nel racconto, ella narrò la sua vita dolorosa dal giorno del suo matrimonio, le sue angoscie, il suo martirio, gli ultimi terrori della sua anima agonizzante, e, finalmente, la sua ferma volontà, non opponendosi al divorzio, di rendere al signor di Nivrone la libertà che aveva perduto sposandola, di dargli il mezzo di essere felice come e quanto voleva.

Nelle sue parole la passione traboccava; tutti i suoi segreti, tutto il suo cuore ella li svelava in quella confessione; e il volto del prete diveniva più rigido, più severo a quello scatenamento d'amore che andava fino all'immolazione.

— Sventura! — egli disse, — a colui dal quale proviene lo scandalo! Ella non aveva il diritto di sintare, colla complicità del suo silenzio, il signor di Nivrone a rintare le leggi della Chiesa. Il matrimonio è indissolubile; tutte le giurisprudenze della terra non scioglieranno ciò che Dio ha legato. Ah! lo capisco, ella ha sofferto, e crudelmente. Ed amava, povera donna, ed ama ancora! Ma non è quello il vero amore cristiano. Ella ha pensato alla felicità materiale di suo marito e non ha pensato un momento alla sua anima. Ella perdeva quell'anima perdendosi; suo dovere era invece di custodirla, a qualunque costo. Non si diserta il posto del combattimento. Che cosa importavano i suoi dolori e quelli di suo marito? La vita di tutti ne è piena. Bisognava sopportarli con pazienza, santificarsi nella preghiera e dare l'esempio di virtù così forme che, in mancanza d'amore, imponessero il rispetto. Non si respingono invano i dolori, perchè è Dio che li manda. La vita è breve e più breve è la passione; essa muore colla gioventù e, sulla sua tomba, germoglia e fiorisce l'umile pace del cuore; in questa si dimenticano i lunghi giorni di prove, in questa gli sposi disuniti si riavvicinano, quando uno dei due è rimasto così puro da poter dare della sua purezza all'altro e riscattarlo dal peccato.

Maria, colle mani giunte, colla testa bassa, colle guancie irrigate dalle lagrime, ascoltava il prete. Ah! quella redenzione col dolore, quella vecchiaia benedetta, nella quale avrebbe potuto dimenticare le torture dei suoi giovani anni, perchè, nell'ebbrezza della disperazione, le aveva gettate? Perchè non le era più dato di poterla avere? Ella vedeva la rovina d'ogni speranza, l'irreparabile, l'indelebile macchia accettata, una vita triste, senza un sorriso, senza una consolazione, popolata di fantasmi, priva di gioie.

— Ahimè! ahimè! — ella balbettò, — che mi rimane a fare?

— Ricordarsi di Dio, figlia mia — disse il prete.

Maria ripreso a passi lenti la strada di Fresnois. Le parole dell'abate l'avevano così profondamente scossa che un tremito nervoso le faceva fremere tutto il corpo. Ella non poteva più camminare e dovette sedere sull'orlo di un prato. Il sole risplendeva sul villaggio di Vieillefort, accovacciato ai piedi del castello, e pareva canzonare colle sue gaiezze l'alto edifizio, le cui pietre nere prendevano sotto l'ora del cielo tinte di ruggine, le cui finestre e porte chiuse avevano l'aspetto di case sepolcrali dormenti nel gran silenzio dell'immensità. Ad un tratto Maria intese presso di sè il rumore delle ruote di una carrozza. Era Prat. Egli fermò il cavallo, scese dal veicolo e, correndo alla giovine signora:

— Che ha? — le domandò. — È tanto pallida!

— Non è nulla; un po' di stanchezza. Tornate a Vieillefort?

— Sì; ma prima voglio portar lei a Fresnois.

L'intendente del signor di Nivrone la sollevò nelle robuste braccia colla facilità colla quale avrebbe sollevata una bambina e la pose a sedere in carrozza.

— Povera signora! Povera signora! — egli mormorava frustando il cavallo, come per sfogare, picchiando qualcuno, la collera di cui era compreso e di cui non poteva o non voleva dir la ragione.

Bonnel era ritto dinanzi allo scalone quando Prat e Maria entrarono nel cortile d'onore. Vedendo l'intendente, fece un gesto di soddisfazione, ed appena Maria fu a terra, si rivolse a lui e gli disse:

— Giungete in proposito. Una cosa mi dispiace e venivo ad avvertirne la signorina. (Dopo il divorzio egli aveva sempre chiamato Maria « la signorina »). Il mugnaio di Puyrenard ha preso certi operai dei cattivi soggetti. Ve n'è uno, fra gli altri, un guercio che si chiama Claudio, il quale non mi piace proprio affatto. Vorrei sapere da voi, Prat, se il mugnaio di Puyrenard ha il diritto di prendere chi vuole senza il permesso della signorina. Quel Claudio deve essere capace di tutto.

— Amico mio, — disse Maria, — non giudichiamo dalle apparenze.

— Bene. Ad ogni modo vado a farlo mandar via.

— E se ha bisogno di lavorare? Bisogna che tutti vivano.

— Ma, signora, — disse l'intendente, — è formalmente stipulato nel contratto del mugnaio che tutte le persone che egli prende al suo servizio devono essere a lei accette.

— Ecco appunto ciò che volevo sapere — disse Bonnel.

— Ebbene, io accetto quel Claudio — replicò Maria.

— Vedrà, signorina, che accadrà qualche malanno.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BAGNI DI MARE
Finalmarina presso Savona.
In un bellissimo palazzo con giardini prospicienti al mare, la vedova del dott. **Barbosio** accetta in famiglia adulti o fanciulli di civili condizione d'ambo i sessi, anche non accompagnati dai parenti. — Per schiarimenti riv. all'avv.to Bancone, **Torino**, via Arsenale, 20 bis. C 2279

ALASSIO (Bagni di Mare). Il prop.re **Angelo Cattaneo** affitta sig.ri appartamenti ammobigliati in riva al mare. C 2010

ALASSIO.
Albergo di Londra in riva al mare, nella più bella posizione della città, con tutte il *confort* per la cura dei bagni. Cucina accurata. — Servizio inappuntabile. — Prezzi modicissimi.
C 2259 *Direttore* **Meregalli.**

In Alassio (Liguria). Da vendere **palazzina** con terreno vicino al mare. — Per migliori schiarimenti indirizz. D. M., 93, piazza SS. Apostoli, **Roma.** H 6 2281 H

Giaveno. D'affittare per campagna due bellissime **case mobiliate** con grande giardino, passeggiato ombroso. — Dirig. da Rolando, via Basilica, 2, Torino. C 2156

Luserna (Pinerolo).
Per la stagione estiva
D'affittare al prossimo un grazioso **alloggio** con giardino.
Dirigersi in **Torino** dal procur RUMIANO, via Stampatori, 6. C 2267

Pollone (Biella).
D'affittare **villa** composta di 8 membri mobiliati, con giardino disimpegnato, bellissima posizione, presso mitc. — Dirig. Bocca Eletta S. Franc. da Paola, 6, Torino. 2284

Frabosa Sottana.
Col prossimo 1° di settembre d'affittare **la farmacia e drogheria** avviatissima. — Per le condizioni rivolgersi all'ufficiale postale Merlo Gio. Battista. 2277

Cascina di molto reddito da vendere o permutare con casa in Torino. Rivolg. dal notaio ABENA, via Stampatori, 19, Torino. C 2208

A vendere campagna
a Pino Torinese.
Bel civile con giardino e vigna producente circa 40 ettolitri, il tutto in ottimo stato e provvisto di tutto l'occorrente.
Rivolgersi da **G. SAXER**, 86, via Venti Settembre, a Torino. 1878

Villa
da vendere a 15 m.ti da Biella. Posizione amenissima, con 6 g.ri di terreno attiguo e prato fuori cinta. — Dirigersi al notaio sig. CAUCINO SECONDO in **Biella.** C 2324

Da rimettere al presente
Stabilimento di vetture cittadine di 8 numeri. Pagamento anche con cambiali. — Riv. alla Banca di anticipazione, via S. Ottavio, 9, Torino. C 2304

Chi avesse lire **sessantamila** in rendita dello Stato potrebbe entrare in combinazione commerciale. Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio annunzi della *Gazzetta Piemontese*.

Una chioma folta e fluente è degno ornamento della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di sesso.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ia è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire in forforacei ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flacons (fiaconi)* da *L. 2. —, 1. 50, 1. 25*, ed *in bottiglie da un litro circa a L. 5 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ia di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute; ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la forfora. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 6 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ia** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 1610 M

Via Venti Settembre, 6 (già Provvidenza, 45).
D'affittare **alloggio** di 9 camere, soppalco, due cantine. Cesso all'inglese, gas, acqua potabile.
Rivolgersi **lvi.** C 2282

D'affittare
bottega ed ampi **magazzini** sul corso Vittorio Eman., 83, e via Amedeo Avogadro. C 2023

Rimettesi in Torino
per causa di malattia
Avviatissima **fabbrica di vermouth e liquori,** completamente arredata di macchine e fustame, a seconda i migliori e moderni sistemi.
Rivolgersi: VINARDI cav. G., via Sagliano, n. 1. 2051

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Altissime fiorisimme provvigioni alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Ginzy e C.**, Milano. H 981 M

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.
Prego il sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemia. — Con stima e considerazione.
Dalla S. V. Preg.ma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 113 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In **Torino** *vendita all'ingr. presso* Schiapparelli e Fr. Gandolfi, Ottino e C., Taricco, Dionisio e Maletti e Fili Peirone.

Marito e moglie
senza figlia, abile segretario di casa e intenditore, cerca portineria con segreteria. — Buone referenze.
Scrivere alle iniziali **C 2241**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Uomo sui 35 anni
che lasciò una primaria famiglia di Torino, buon cuoco e buon domestico, intenditore della facoltà domestiche, cerca collocarsi presso distinta famiglia il fuori che in città. Referenze ottime.
Scrivere alle iniziali **C 2246**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Giovane trentenne
abile commesso o viaggiatore cerca posto. Referenze e cauzione.
Scrivere alle iniziali **C 2241**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Laureato
con **3000 lire** stipendio e **30,000 lire** in beni stabili, d'anni 33, cerca moglie con dote. — Scrivere **S. O.**, Posta, Torino. C 2240

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero soggettate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Suisse. H 1901 M

Cercasi per studio tecnico giovane

RIVOLI – Albergo e Ristorante dei TRE RE.
Pranzi a prezzi fissi ed alla carta, scelti vini nazionali ed esteri. — Sala con pianoforte, salottini particolari, camere ben mobiliate, aerose e bella vista. — Prezzi modicissimi. — **VERNETTI GIOVANNI.** C 2269

In via Lagrange, 11
Per ritiro dal commercio del sig. **Pietro Pellotier**
LIQUIDAZIONE
di tutta la merce del suo negozio
CON RIBASSO STRAORDINARIO.
Specialità di **Maglierie** per la stagione estiva, per **Uomo, Donna e Ragazzi.** 2274

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: **Roma,** farmacia Pilni; **Casso,** Forneris; **Alessandria,** Molinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male

Società Italiana
PER LE
STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ ANONIMA con sede in MILANO
Capitale sociale L. 180,000,000 — *Versato L.* 175,500,000

AVVISO.
Pagamento della cedola N. 9 delle N. 270,000 Azioni di prima emissione.
Si fa noto ai portatori delle 270,000 Azioni di prima emissione che, secondo la deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, è nominato dal **1° luglio p. v.** sarà pagata, contro presentazione della Cedola N. **9,** la somma di L. **12 50** per ogni azione a titolo di secondo acconto sul dividendo 1889-90.

Versamento dell'ultimo decimo sulle 90,000 Azioni di nuova emissione.
Si ricorda ai possessori dei certificati interinali rappresentanti le 90,000 nuove azioni che dal 20 al 30 corrente mese dovrà essere versato l'ultimo decimo, sull'importo del quale sarà scontato, verso ritiro della Cedola N. 6 da staccarsi dal certificato medesimo, l'interesse maturantesi al 1° luglio p. v. in L. 6 10 per Azione. L'importo dell'ultimo decimo resta così ridotto a L. 41 10 per ogni nuova Azione.
La Cedola N. 7 delle Azioni vecchie sarà pure accettata fino dal 20 corrente, e computata come denaro nel versamento del detto ultimo decimo.

Cambio dei certificati interinali delle 90,000 nuove Azioni coi corrispondenti titoli al portatore.
A tenore del programma di sottoscrizione delle 90,000 nuove Azioni, dovendo queste essere dal 1° luglio 1890 interamente parificate alle antiche (fatta solo eccezione per quanto riguarda il residuo dividendo dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1890, esclusivamente spettante a queste ultime), i portatori dei certificati interinali delle dette nuove azioni interamente liberati, per ottenere il cambio colle azioni definitive al portatore, dovranno eseguire il deposito dei loro certificati presso una delle Casse incaricate del servizio, compilando contemporaneamente ed in doppio esemplare l'apposito modulo che troveranno a loro disposizione presso le Casse medesime con tutte le indicazioni richieste dallo stampato e non omettendo di specificare ben chiaramente in quale città e presso quale delle Casse incaricate del servizio essi intendano di ritirare i corrispondenti titoli al portatore.
Il modulo potrà comprendere un numero indeterminato di certificati, semprechè questi siano intestati alla medesima Ditta ed assegnati per il ritiro delle corrispondenti azioni al portatore ad una stessa Cassa e località. Non verificandosi queste circostanze, occorreranno moduli separati per ogni Ditta intestata e per ogni destinazione.
La Cassa che riceve i certificati in deposito ne rilascierà al presentatore apposito scontrino di ricevuta.
Trascorsi 20 giorni dall'effettuazione del deposito dei certificati interinali, gli interessati potranno ritirare le azioni al portatore presso le Casse da loro come sopra designate, restituendone lo scontrino suddetto, e firmando la inoltrovi dichiarazione di ricevuta, a completo discarico della Società, in proprio quando il presentatore sia l'intestato o possa legalmente rappresentarlo o per mandato dell'intestato medesimo fatto anche in forma di regolare delegazione.
In ogni caso le azioni al portatore non saranno consegnate agli aventi diritto prima del 1° luglio 1890.
Milano, 9 giugno 1890.
2343 *La Direzione Generale.*

BACHI ISRAELE
OREFICE
via Garibaldi, 2, vicino piazza Castello.
Assortimento Oreficerie, Gioielleria ed Orologi — Specialità articoli in argenteria — Servizi posate per tavola e per dessert — Cabaretti — Caffettiere — Zuccheriere — Oliere — Menager — Sellerl — Servizi per gelati e per liquori ed un assortimento di articoli di galanteria in argento per regali.
Prezzi di fabbrica - Garanzia del titolo.
Compra, vendita e cambio di argenterie usate. 2342

INCANTO VOLONTARIO
Mercoledì 18 corr. e succ., alle ore solite, **via San Tommaso, n. 14,** per sgombro dei locali della cessata Ditta L. COLOMBINI
INCANTO
di **vetrerie o cristalli** per Alberghi, Caffè, Confettieri, Liquoristi ed uso famiglia. — Bottiglie, bicchieri, lampade, oggetti fantasia, di guarnizione, ecc. Il tutto per contanti al miglior offerente, senza ribasso.
2338 P. BELTRAMI, *perito giurato.*

Società Anonima FABBRICA di CALCE e CEMENTI
Sede in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**
I signori Azionisti sono avvisati che a partire dal **1° luglio p. v.** sarà pagato il *saldo utili* dell'esercizio 1889 in L. **6 50** per ogni azione sia ordinaria che di godimento.
In **Casale** presso la *Sede sociale;* in **Torino** presso la spettabile *Banca di Sconto e di Sete.*
Saranno pure rimborsate contro presentazione dei titoli le N. 41 Azioni estratte e consegnate le rispettive Azioni di godimento.
Casale, 15 giugno 1890.
2347 *L'Amministrazione.*

INCANTO
della Galleria di quadri ed oggetti di arte antica, proveniente dalla successione SACCO, di Moncalieri.
Il perito ragioniere sottoscritto rende noto che nei locali interni della **Galleria Nazionale di Torino,** via Roma, n. 23, procederà in **martedì prossimo, 17 giugno corr.,** e giorni successivi, ore solite, alla vendita al pubblici incanti del compendio artistico oggetto della preliminare esposizione già aperta al pubblico, consistente in una **grande collezione di quadri,** in cui emergono pressochè tutte le scuole antiche dalla Bizantina al 1700; Statue, Lampadari di Murano, Paramenti da chiesa, Ceramiche, Bronzi, Miniature, Mobili, Arazzi, ecc., il cui ricavo verrà in parte erogato a favore della **Cassa Benefica pei Giovani derelitti di Torino.**
Torino, 10 giugno 1890.
2283 **Rag. L. DONATO,** perito.

RIVANAZZANO
Stabilimento Balneare - Albergo Grande
RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO
ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA
Acqua nuova salsoiodobromica di Salice
Speciale per le malattie dell'utero e della pelle, scrofola, tumori articolari, sterilità, sifilide, artrite, ecc.
Cura medica del distinto dott. MAY.
SALA per INALAZIONI e DOCCIE
Cura latte e dell'uva — Pensione a prezzi onestissimi.
Omnibus alla stazione di **Voghera** a tutti i treni.
H 1868 M *Proprietà* FACETTI, Castiglione.

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro la debolezza e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10** e **5.** 28
Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

PILLOLE di BLANCARD
E ALLO
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1883 — *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.* — *Adottate dal Formulario ufficiale francese.* — *Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* — PARIS 1884
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i rem. più fortificanti sono inefficaci; nelle **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazioni nulle o difficili*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esso